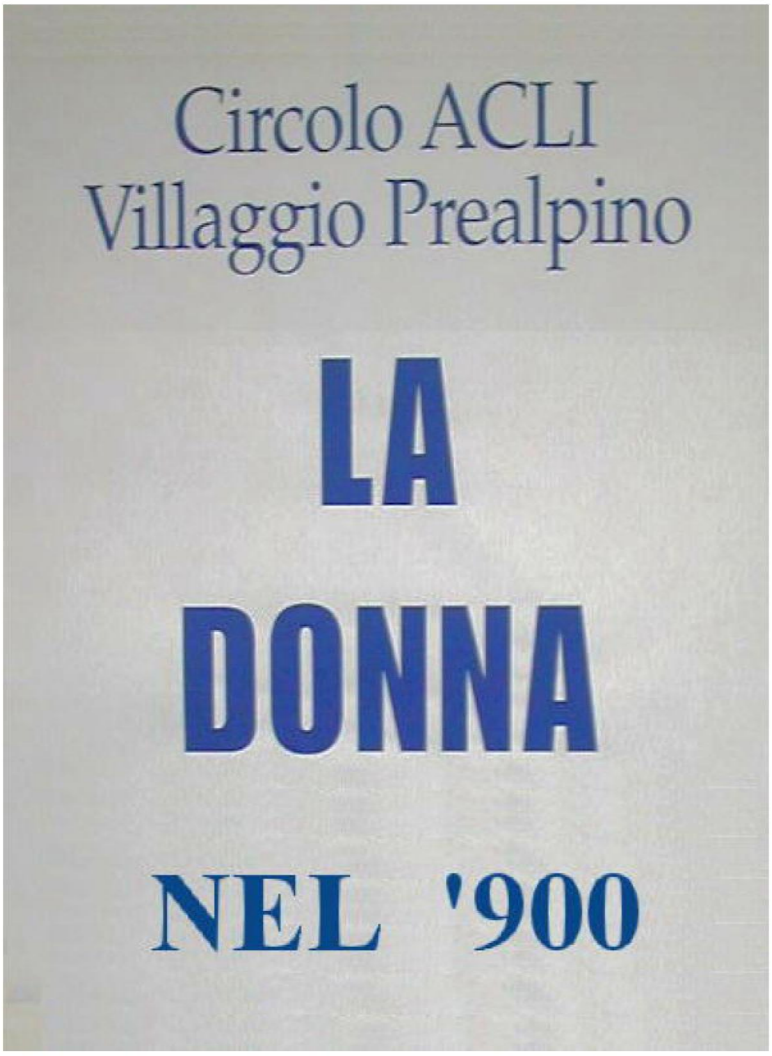


a cura di

LUCIO BREGOLI

LA DONNA NEL '900

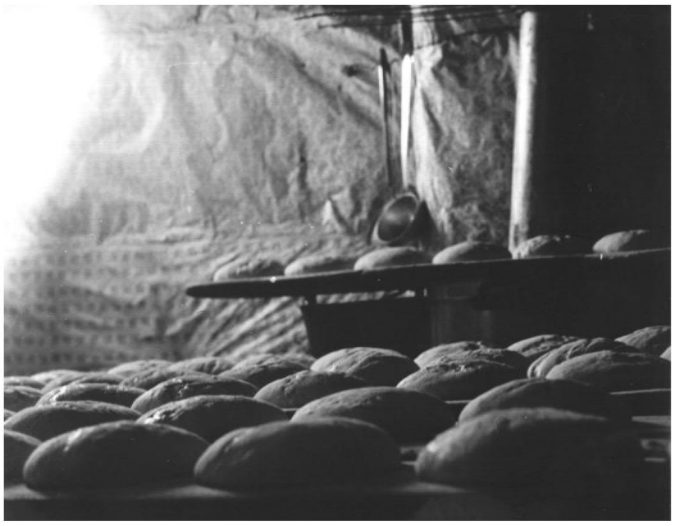
Nella storia delle donne il 1900 è un secolo di importanza fondamentale per la costruzione dell'identità femminile: lungo il suo corso le donne hanno infatti conquistato e via via approfondito i contenuti della loro cittadinanza, sotto il profilo della libertà e dell'uguaglianza, dei diritti civili, politici e sociali. A questo riguardo è possibile individuare alcune scansioni significative: nei primi anni le battaglie per l'emancipazione, poi le due guerre mondiali, le lotte per la difesa del lavoro femminile e la parità salariale a partire dagli anni Cinquanta, i nuovi diritti e le nuove libertà dagli anni Settanta agli ultimi decenni.

È tuttavia un cammino non lineare, con momenti di arresto soprattutto negli anni dell'avvento di regimi totalitari tra le due guerre, e intralciato da numerosi ostacoli e resistenze che rendono spesso precari i risultati raggiunti. Una parte rilevante di tale percorso è costituita dalle vicende della partecipazione delle donne alla vita politica e al mondo del lavoro. In Italia, il diritto al voto giunse più tardi che negli altri paesi europei: riconosciuto il diritto a eleggere e a essere elette, fin dai primi anni della Repubblica si pose il problema della cittadinanza femminile, riconosciuta e valorizzata dalla Costituzione, ma di fatto ancora imperfetta per l'esiguità numerica, che ancora permane, della rappresentanza femminile. La cultura politica delle donne italiane è andata però crescendo negli ultimi decenni e reca contributi che sollecitano una riflessione collettiva intorno ai temi della democrazia, dei diritti e dei doveri, della valorizzazione delle differenze.

L'ESTREMA POVERTÀ ALLA FINE DELL'800 E NEL PRIMO '900

GIORNO DI PAGA DEI FANCIULLI LAVORATORI

Miglia di piccole creature inermi, di età variante dai sette ai quattordici anni, furono spedite nelle fabbriche… Furono ingaggiati sorveglianti per seguire il loro lavoro, ma perché il guadagno di questi ultimi era proporzionato alla quantità di produzione che riuscivano a spremere ai bambini, gli aguzzini erano spinti dall'interesse a sfruttare al massimo le loro vittime… (E. Michel, storia dell'industria)



LA POLENTA O IL PANE ERANO PER MOLTE FAMIGLIE LA PRINCIPALE FONTE DI ALIMENTAZIONE

SPESSO LA CAPRA O LA MUCCA ERA L'UNICO BENE DELLA FAMIGLIA PER POTERSI NUTRIRE

SPESSO LA CAPRA O LA MUCCA ERA L'UNICO BENE DELLA FAMIGLIA PER POTERSI NUTRIRE

UNA FAMIGLIA POVERA DEL SUD D'ITALIA

LE FAMIGLIE POVERE, SPESSO NUMEROSE, NON AVEVANO MOLTI LOCALI NEI QUALI VIVERE E SPESSO L'UNICA STANZA CHE AVEVANO SERVIVA COME CUCINA, SOGGIORNO E CAMERA DA NOTTE.

RAGAZZI CHE GIOCANO A PIEDI SCALZI NEL CORTILE DELLA CASCINA

LAVANDAIE AL LAVORO A BORGO BASSO, PAVIA (1910)

LA POVERTÀ ALL'INIZIO DEL SECOLO ERA EVIDENTE
DIPINTO DI LUIGI ROSSI (1853-1923): «LA SCUOLA DEL DOLORE»

DAME DELLA CARITÀ

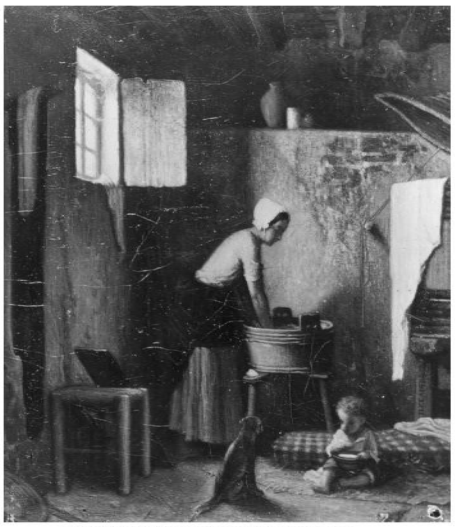
LA DONNA E LA FAMIGLIA NEL ‘900

Nelle foto che seguono sono fissate visivamente alcune tappe della trasformazione della famiglia italiana nel corso del novecento.
Le prime tre foto presentano tre famiglie patriarcali, dove il ruolo della donna è quello di mettere al mondo i figli, educarli, servire i maschi di casa. Non ha indipendenza economica.
La quarta foto dà l'idea di una prima evoluzione: il lavoro femminile, pur in ambito domestico, dà alle donne il loro primo «borsellino» da gestire.
La quinta foto presenta una prima idea della donna non più solo madre ma partecipe di un'esperienza di coppia.
Nelle foto che seguono vi è l'idea di una famiglia popolare ancora numerosa, ma con un primo benessere di casa che rende più vivibile anche la condizione della madre.
Verso la metà del Novecento, altri confort, un ambiente domestico meno stressante.
Alla fine del 900, in una famiglia non più patriarcale ma nucleare. Anche quando lavora solo in famiglia, la donna realizza un rapporto intenso e diretto con il marito e con i figli. Tutto questo dipende anche dal fatto che lei stessa, oppure altre donne, hanno acquistato un ruolo sociale indipendente grazie ad un lavoro extradomestico.
Il nuovo tipo di famiglia, detta nucleare, dà grandi vantaggi alla donna ma fa perdere soprattutto a loro la sicurezza offerta dalla solidarietà delle grandi famiglie del passato. Particolarmente gravi sono i problemi di allevamento e cura dei bambini e delle bambine in tenera età e di assistenza ai soggetti portatori di handicap. Di qui una serie di interventi legislativi nell'ultimo trentennio hanno costituito un solido impianto giuridico a tutela delle lavoratrici madri e di quelle deputate all'assistenza (vedi congedi parentali) e all'integrazione delle persone handicappate.

LA POVERTÀ FEMMINILE ERA AGGRAVATA SPESSO DAI NUMEROSI FIGLI , COSICCHÉ POVERTÀ E MATERNITÀ ERANO CONDIZIONI STRETTAMENTE INTRECCIATE

DALL'INIZIO DEL SECOLO FINO ALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE LE FAMIGLIE NUMEROSE ERANO SPESSO ANCHE POVERE. MOLTE FURONO LE COSIDETTE FAMIGLIE PATRIARCALI DOVE I LEGAMI FAMILIARI ERANO MOLTO FORTI

LA POVERTÀ FEMMINILE ERA AGGRAVATA SPESSO DAI NUMEROSI FIGLI , COSICCHÉ POVERTÀ E MATERNITÀ ERANO CONDIZIONI STRETTAMENTE INTRECCIATE



INTERNO DI UN'ABITAZIONE RURALE
LA POVERTÀ È TANGIBILE

LAVORO FEMMINILE TRA LE MURA DOMESTICHE

SPOSI UMBRI. LUI 27 ANNI, LEI 17. (AGOSTO 1900)

FAMIGLIA FINE ANNI QUARANTA

FAMIGLIA ANNI SESSANTA

IL RICAMO È SEMPRE STATO UNA COSTANTE NELL'EDUCARE
LE GIOVANI RAGAZZE AL RUOLO DI DONNA NELLA FAMIGLIA

VERSO LA FINE
DEL SECOLO
LA FAMIGLIA
DA PATRIARCALE
DIVENTA
NUCLEARE:
PADRE MADRE
E UN FIGLIO.
I LEGAMI
PARENTALI
SONO
FORTEMENTE
INDEBOLITI

LA MATERNITÀ
NEI PRIMI ANNI DEL '900

In tutti i paesi occidentali le donne lottarono, con maggiore o minor successo, per o rientare le leggi con cui, dagli anni Novanta dell'Ottocento, gli Stati assunsero la loro tutela nel mondo del lavoro. In Italia, il progetto presentato dall'Unione femminile di Milano rivendicava forme di protezione per le donne, in nome non di una loro presunta debolezza ma della maternità affermata come funzione e 'valore' sociale.

MADRE CHE ALLATTA IL BAMBINO IN CASA, (INIZIO '900)

Agli inizi del '900 le leggi a tutela del lavoro delle donne e della maternità furono

Legge 19/6/1902 n.242
TUTELA DEL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI
Proposta dal partito socialista e sostenuta dai sindacati, stabiliva il divieto di lavoro nelle cave e nelle miniere per le donne e il divieto di lavoro notturno e insalubre per le lavoratrici sotto i 21 anni, la giornata di lavoro di 12 ore e il congedo obbligatorio ma non pagato, di quattro settimane dopo il parto.

Legge 10/11/1907 n.816
DIVIETO DI LAVORO NOTTURNO PER LE DONNE
In conformità con la Convenzione internazionale sul lavoro notturno di Berna del 1906, il divieto veniva esteso alle donne di qualsiasi età.

MADRE CHE ALLATTA IL BAMBINO

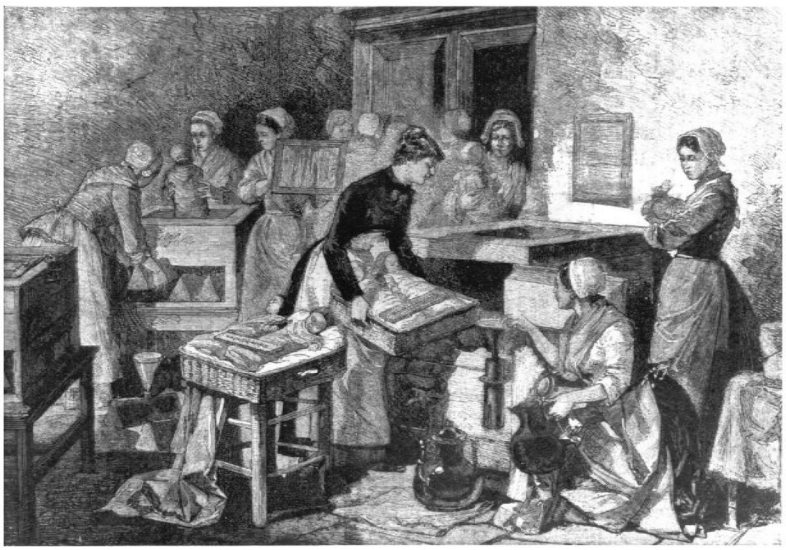
Legge 17/7/1910 n.520
ISTITUZIONE DELLA "CASSA DI MATERNITÀ"
La "Cassa di maternità" consentiva di dare un sussidio fisso, non proporzionato al salario, per il congedo obbligatorio di maternità.

L'ATTESA

PROVVIDENZA BALIATICA, MILANO, FONDATA NEL 1884

ALLATTAMENTO DEL BAMBINO SOTTO LO SGUARDO
TENERO DELLA MADRE E DEI FRATELLINI MAGGIORI

SICURO IN BRACCIA ALLA MAMMA



INCUBATRICE PER NATI “AVANTI TERMINE”

SALA PARTO XXI SECOLO

IL LAVORO FEMMINILE ALL'INIZIO DEL '900

All'apertura del secolo permangono tutti i segni drammatici della arretratezza femminile, dal diritto di famiglia legato al primato del marito alla piaga dell'analfabetismo (ancora nel 1901 54 donne su 100 sono analfabete, con punte fino all'87% in Calabria, contro il 42% degli uomini), dalle morti per parto allo sfruttamento salariale. Ma, malgrado le difficoltà frapposte, ad esempio per l'accesso ai licei, si accelera la pressione per la scolarizzazione femminile, con la crescente presenza delle donne all'Università e il fenomeno nuovo delle «maestrine».

DONNE CON ATTREZZI (PRIMO NOVECENTO)

DONNE CHE ARANO (PRIMO NOVECENTO)

STIRATRICI

LAVANDERIA INDUSTRIALE E PIEGATURA

LAVANDERIA TESSITURA INDUSTRIALE

DIPINTO DELL'EPOCA: LA MUNGITURA

INSEGNANTE DI UNA SCUOLA POVERA DI CAMPAGNA CON LA PROPRIA SCOLARESCA

VENDITRICE DI ACQUE MINERALI (NAPOLI 1906)

DONNE CHE BATTONO IL LINO CON UNA BATTITRICE MECCANICA
PRESSO IL LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE DI PONTEVICO (BS)

LA LAVORAZIONE DEL PANE

GIOVANE TESSITRICE PALERMITANA

TESSITURA E RICAMO

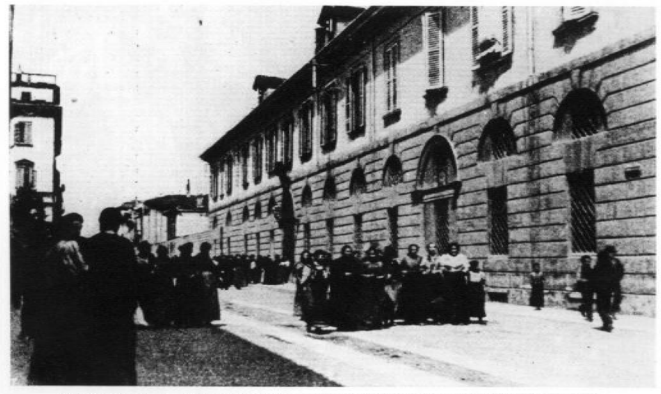
DONNE AL LAVORO PRESSO IL LANIFICIO DI GAVARDO. IL LANIFICIO SORTO NEL 1889 OCCUPAVA CIRCA 500 OPERAI ALL'INIZIO DEL SECOLO E 1700 NEGLI ANNI CINQUANTA. LA MANODOPERA ERA PREVALENTEMENTE FEMMINILE.

LE MANIFESTAZIONI SINDACALI DELLE DONNE NEI PRIMI ANNI DEL ‘900

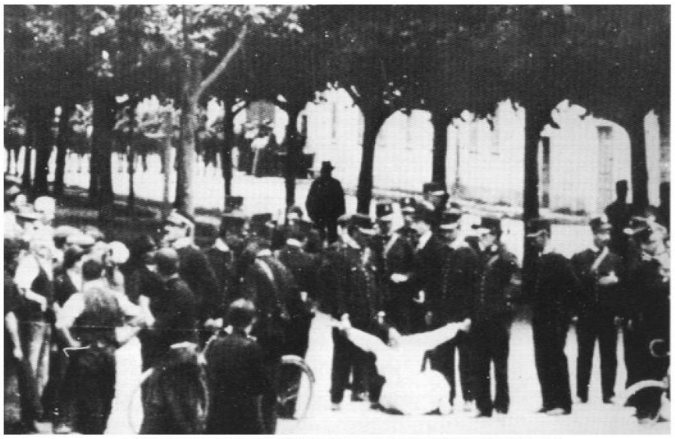
PICCOLA OPERAIA IN UNA FILANDA

SCIOPERO DELLE TESSILI IN VALSESIA TENUTO NEL 1914.

L’INDUSTRIA TESSILE IMPIEGÒ MOLTA MANODOPERA MINORILE. NEL 1872 NEI FILATOI LOMBARDI LAVORAVANO 15000 BAMBINI.



MILANO 1898. SCIOPERO DELLE SIGARAIE DELLA FABBRICA DI VIA MOSCOVA



SCIOPERO DELLE TESSILI IN VALSESIA TENUTO NEL 1914.

Scioperi Femminili - Luglio 1901.

LOCALITÀ	OPERAIE	RICHIESTE	ESITO
1. Montevarchi	800 setaiuole	Aumento di salario	Vittoria parziale
2. Nice	Sorgitrici di bozzoli	Solidarietà	—
3. Pisa	Tessitrici(Pontecorvo)	Aumento di salario	Vittoria, arbitrato del Prefetto
4. S. Gio. Valdarno	Setaiole e Tessitrici (Lotari)	Aumento di salario, diminuzione d'orario modificazione ordin. di lavoro	Vittoria
5. Milano	Sigaraie	Aumento di salario	Tornano al lavoro con la promessa di presa in considerazione delle proposte
6. Firenze	Sigaraie	Solidarietà con le precedenti	Il Governo fissa chiusi altri due giorni la Manifattura
7. Milano	35 tessitrici in elastici (Bellilla)	Che si ripristinasse due cottimo ingiustamente tolto	Composto amichevolmente col l'intervento della Camera del Lavoro
8. Casa di Valsesia (Trecate)	Filandiere (Moret)	Aumento di salario	Tornano in stesso giorno al lavoro, poi il proprietario accondiscende alle richieste delle operaie
9. Vicenza	100 Filandiere (Schiavon-Meri)	Aumento di salario da L. 1,20 a 1,35	Respinta, poi le operaie si ricostituiscono
10. Parma	Lavandaie	Aumento di salario	Vittoria completa
11. Capitari	Sigaraie	Aumento di salario	Vittoria, poi le sigaraiani si organizzano
12. Livorno	Cenciaie	Aumento di salario	Vittoria, arbitro Sindaco
13. Zarzan (Brescia)	Tessitrici (Cedrati)	Aumento di salario, diminuzione di orario	Vittoria, arbitro una commissione della Camera del Lavoro
14. Torino	Operaie (ditta Bender e Mariley)	Aumento di salario	Vittoria, poi le operaie si organizzano.

UNIONE MUTUA

FIGLIE DEL LAVORO

MILANO

STATUTO REGOLAMENTO

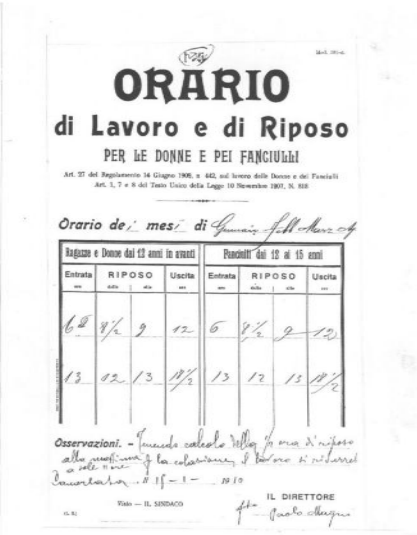
decorrente dal 1 gennaio 1915

MILANO

TIPOGRAFIA SOMASCHI EMILIO

Via Brera, N. 5

« Le telefoniste, dopo aver fatto un tirocinio gratuito di tre mesi, percepiscono il lauto stipendio di 50 lire mensili, e devono compiere un lavoro notturno di dieci ore dopo aver lavorato sei ore durante il giorno. » (Dal « Bollettino dell'Unione Femminile », 1901).



ORARIO

di Lavoro e di Riposo

PER LE DONNE E PEI FANCIULLI

Art. 27 del Regolamento 14 Giugno 1908, n. 442, sul lavoro delle Donne e dei Fanciulli
Art. 1, 7 e 8 del Testo Unico della Legge 10 Novembre 1907, N. 818

Orario dei mesi di Gennaio Febb. Marzo

Ragazze e Donne dai 12 anni in avanti				Fanciulli dai 12 ai 15 anni			
Entrata ore	RIPOSO dalle	alle	Uscita ore	Entrata ore	RIPOSO dalle	alle	Uscita ore
6	9 1/2	9	12	6	9 1/2	9	12
13	12	13	19 1/2	13	12	13	19 1/2

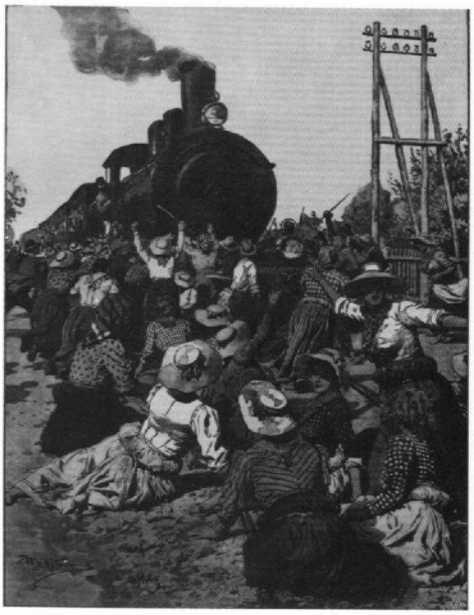
Osservazioni. - Tenendo calcolo della ora di riposo alla mattina per la colazione, il lavoro è ridotto a otto ore

Camerlata, li 15 - 1 - 1910

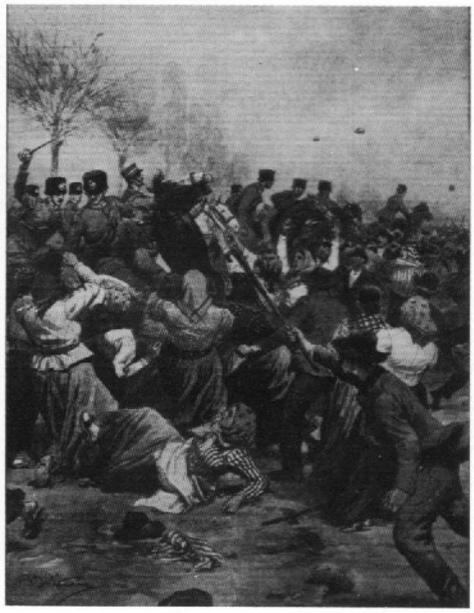
Visto — IL SINDACO

IL DIRETTORE

L’ORARIO DI LAVORO E DI RIPOSO PER LE DONNE E I FANCIULLI IN UNA INDUSTRIA TESSILE DI CAMERLATA (COMO) NEL 1910.



« Sciopero dei mondariso nel Vercellese: come le risaiole tentarono di impedire il viaggio ai liberi lavoratori chiamati a sostituirle. » (Disegno di A. Beltrame per « La Domenica del Corriere »).



« La grave crisi della disoccupazione in provincia di Ferrara: donne che impediscono alla cavalleria di avanzare contro i tumultuanti. » (Disegno di A. Beltrame per « La Domenica del Corriere »).

FEDERAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI DELLA TERRA
BOLOGNA

Pei lavoratori e le lavoratrici che vogliono andare in risaia per la monda del riso.

Lavoratori e lavoratrici!

Questa Federazione, d'accordo con la Associazione dei padroni di Mortara, Novara, Vercelli, ha stabilito un contratto per la prossima monda del riso, che tutela i vostri interessi e la vostra salute.

Voi potrete andare in risaia SENZA BISOGNO DEL CAPORALE.

Siamo sicuri che i caporali danneggiati nelle loro speculazioni ricorreranno a dei raggiri promettendovi mari e monti pur di poter formare le squadre.

Lavoratori e lavoratrici!

Rispondete con un rifiuto energico.

I mondarisi oggi non hanno più bisogno di sanguisughe per vendere le loro fatiche.

Manifesto della Federterra, 1919

PRIMI SCIOPERI PER IL SALARIO A NEW YORK NEL 1910

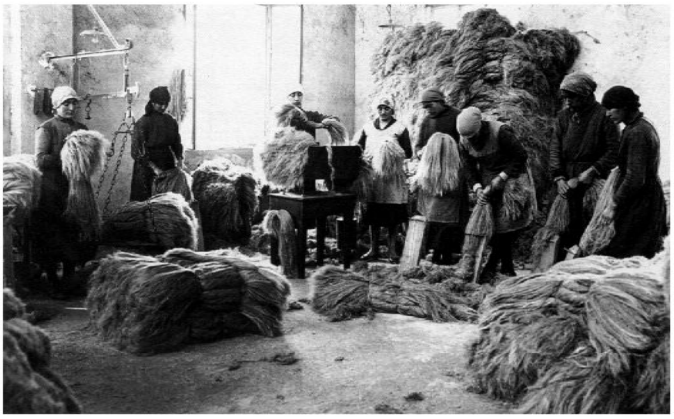
Onorevole sig.re Sindaco. Trovandoci noi tutte mondine alla cascina Cardinala, mi trattano proprio peggio che le bestie, ci fanno lavorare dalla mattina alla quatro fino alla sera alle sette e mezzo, si figuri lei ora se è una vita che si possa fare. Quando si torna dalle risaie non si può più stare in piedi; quando si è al letto non ci lasciano alzare un minuto il capo, insomma, è una cosa insopportabile. Noi non si può più andare avanti, quindi: imploriamo da lei soccorso, se ha un po' di compassione per i suoi fratelli ci metta una buona volta la sua mano, se no facciamo riconoscente. Se non si può a fare le dieci ore, almeno undici sarebbe sempre una cosa un po' più lieta ma così non si può assolutamente. Le preghiamo dunque di fare quello che può. La ringraziamo anticipatamente, e la salutiamo tutte le mondine della cardinala.

Lettera di una mondina del Vercellese che protesta per le inumane condizioni di lavoro. (Archivio Società umanitaria, Milano).

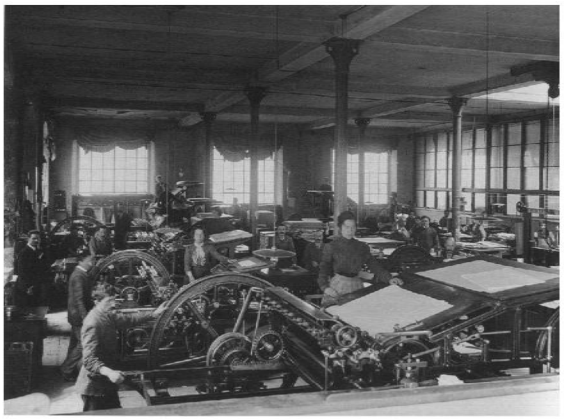
L'EVOLUZIONE DEL LAVORO FEMMINILE NEL '900

Si consolida il lavoro femminile, che resta importante, anche se spesso solo giovanile, nell'industria, ma le donne raccoglieranno in massa, con un effetto moltiplicatore, le prospettive che si aprono con le figure nuove delle commesse, segretarie, impiegate delle poste, telegrafiste.
La condizione femminile muta nelle aree agricole, con il prevalere della economia di mercato su quella di autoconsumo, a scapito delle tradizionali attività tessili e conserviere delle donne. Un processo analogo avviene nelle fasce borghesi con la crisi della dote che accelera la critica al matrimonio convenzionale combinato. Questo insieme di mutamenti ha il suo scenario e il suo coronamento nello sviluppo dell'urbanesimo.

DONNE E BAMBINI IMPEGNATI NELL'ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA



DONNE MENTRE IMBALLANO DELLE MANNELLE DI FILACCIA DI LINO DESTINATE AL LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE DI PONTEVICO (BS)



LAVORATRICI DELLA TIPOGRAFIA APOLLONIO DI BRESCIA (1907)

DONNE AL LAVORO NEL SALONE DELLE INDUSTRIE TESSILI BRESCIANE (1935)

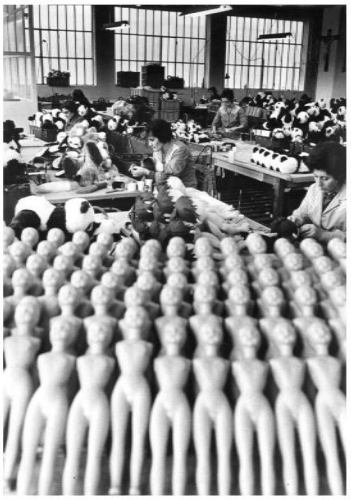
MONDINE AL LAVORO

LA FONDERIA «SALERI» DI LUMEZZANE - 1930 - UTILIZZAVA MOLTA MANODOPERA FEMMINILE

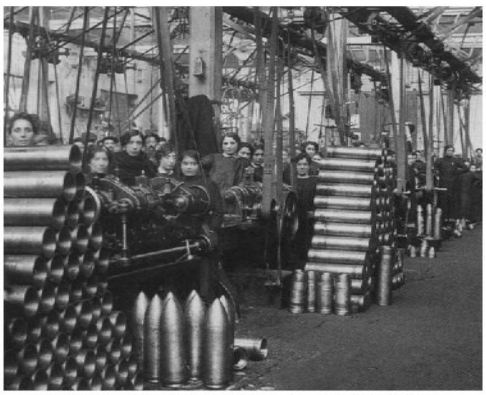
TORINO, DONNA CHE LAVORA AD UNA MACCHINA UTENSILE

DONNA AL LAVORO IN FABBRICA (1941)

GIOVANE DONNA ADDETTA AL CONTROLLO DEL PRODOTTO



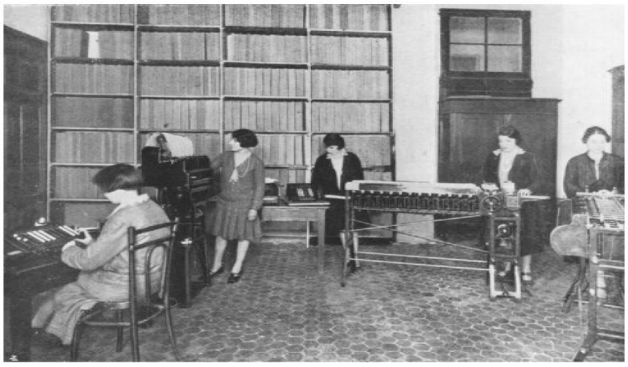
DONNE AL LAVORO PRESSO LA FABBRICA DI GIOCATTOLI «LENCI»



OPERAIE IMPIEGATE PER LA PRODUZIONE
DI ARMI E MATERIALI BELLICI

BOTTONIFICIO DI PALAZZOLO SULL'OGLIO. REPARTO CONFEZIONE E SPEDIZIONE

1945 - DONNE CHE LAVANO I PANNI SULLA RIVA DEL LAGO DI GARDA



IMPIEGATE DI UN UFFICIO STATALE (1928) .
LOCALE DELLE MACCHINE PERFORATRICI E CLASSIFICATRICI.

IL LAVORO FEMMINILE SI INDIRIZZA IN TUTTI I CAMPI

FOTOGRAFI ALLE PRESE CON UNA MODELLA

I MOVIMENTI FEMMINILI DEL PRIMO '900

UNIONE FEMMINILE NAZIONALE

L'Unione Femminile Nazionale é stata fondata nel 1899 a Milano da un gruppo di donne (tra le quali Ersilia Majno, Ada Negri, Jole Bersellini Bellini) come un'associazione-ombrello in cui si raccogliessero le diverse società femminili, specie operaie.
Le sue finalità sono sin dall'origine l'emancipazione giuridica e politica delle donne, la parità salariale, l'accesso a tutte le professioni, la realizzazione piena dei diritti di cittadinanza da parte delle donne.
Negli anni Cinquanta, fino all'inizio degli anni Sessanta, attiva una Scuola dei Genitori per accompagnare le famiglie nei loro compiti educativi delle nuove generazioni.
Da allora è presente nelle lotte per le riforme in materia di diritto di famiglia, per il diritto alla contraccezione, per il divorzio e per una legge sull'interruzione volontaria della gravidanza corrispondente al sentire delle donne.
Dal 1993, sotto la presidenza di Annarita Buttafuoco, la sua attività si é articolata soprattutto in progetti culturali e per la valorizzazione della memoria storica delle donne.

Ersilia Majno Bronzini (1859-1933)

ERSILIA MAJNO BRONZINI
(1859-1933)

Giovanissima sposò Luigi Majno, avvocato e deputato socialista. Ispirandosi all'esempio di Laura Solera Mantegazza, condusse i primi passi della sua attività sociale impegnandosi nell'Associazione generale di mutuo soccorso e istruzione fra le operaie di Milano, nella Società di mutuo soccorso e miglioramento fra le sarte e nella Sezione femminile della Camera del lavoro.
Convinta sostenitrice delle istanze e delle i edealità del movimento femminile (fu in primo piano nella campagna per il suffragio delle donne), fu anche attenta e illuminata studiosa di problemi assistenziali. Fondatrice e animatrice dell'Unione femminile, ne resse per alcuni anni la presidenza, prodigandosi al contempo in una serie di iniziative collaterali, quali il Comitato contro la tratta delle bianche e l'Asilo «Mariuccia», istituto per l'educazione di fanciulle povere ed abbandonate.
Durante la Prima guerra mondiale (cui restò sempre contraria per motivi umanitari) fu attiva in diverse istituzioni assistenziali quali la Casa materna a favore dei figli dei richiamati, il Comitato di soccorso pro disoccupati, la Commissione esecutiva del comitato di assistenza di Milano.

Nel giugno 1902, sostenute dalla Camera del lavoro, scesero in sciopero a Milano 400 « piscinine » (piccole apprendiste delle modisterie, sartorie e stirerie). Nel corso dell'agitazione l'Unione femminile offrì la propria collaborazione alla Camera del lavoro e ospitò nella propria sede le giovani scioperanti.

L'UNIONE FEMMINILE
S. Tomaso, 6 si è costituita S. Tomaso, 6
Per l'elevazione ed istruzione della donna
Per la difesa dell'infanzia e della maternità
Per dare studi ed opera alle varie Istituzioni di utilità sociale
Per riunire in una sola sede le Associazioni ed Istituzioni Femminili
col vantaggio per le Socie:
a) di avere una Sede decorosa;
b) una Biblioteca in comune;
c) una Sala di lettura con giornali e riviste;
d) Conferenze, Corsi di lezioni, Trattenimenti.
Vi sono tre categorie di Socie, con uguali diritti:
CATEGORIA A L. 10 annue
» B » 5 »
» C » 2 »
con impegno triennale.
L'UNIONE FEMMINILE accoglie pure come Socî aderenti le Associazioni, Istituzioni e le persone tutte che coll'opera, con un'elargizione qualsiasi, cooperereanno alla fondazione e allo sviluppo della Casa dell'Unione.

COMITATO CONTRO LA TRATTA DELLE BIANCHE
ASILO MARIUCCIA
ALLEGATI

IL DIVORZIO

TRA LE RIVENDICAZIONI GIURIDICHE A FAVORE DELLA DONNA, L'UNIONE FEMMINILE FONDÒ IL COMITATO CONTRO LA TRATTA DELLE BIANCHE E SOSTENNE ANCHE IL DIVORZIO.

RINA FACCIO, IN ARTE SIBILLA ALERAMO, (1876 - 1960)
DI FORMAZIONE POSITIVISTA APPRODO' AD UN SOCIALISMO DI STAMPO UMANITARIO E INTERCLASSISTA. APPOGGIO' ATTIVAMENTE LA COSTITUZIONE DELL'UNIONE FEMMINILE ROMANA. SI PRODIGO' IN INIZIATIVE ASSISTENZIALI.
NEL 2° DOPOGUERRA SI ACCOSTO' AL PARTITO COMUNISTA.

IL FEMMINISMO CRISTIANO

Il femminismo cristiano nasce nel medesimo contesto storico che vede nascere il femminismo laico ed è segnato dalla cultura egualitaria della Rivoluzione francese e dagli effetti economico-sociali dell'industrializzazione. Ma le motivazioni originarie non sono le stesse: la rivendicazione di parità giuridica, economica e sociale nei confronti dell'uomo non è il punto di partenza, quanto piuttosto la conseguenza del riconoscimento di una comune vocazione soprannaturale dell'uomo e della donna, della nuova coscienza di una piena partecipazione della donna alla «missione» della Chiesa nella società moderna.
Si spiegano così l'itinerario di sviluppo di questi primi tentativi di organizzazione femminile cattolica e il progressivo differenziarsi delle posizioni nei confronti della questione femminile, in particolare per quanto riguarda il lavoro extradomestico e i diritti civili.
Alla radice delle diverse posizioni c'è la comune protesta contro l'educazione femminile tradizionale, impregnata di vanità e di frivolezza e viziata da una interpretazione spesso sentimentalistica e formalistica della religione. A tale proposito **Luisa Anzoletti, Adelaide Coari, Pierina Corbetta** e altre furono senza dubbio le interpreti più significative di questa centralità dell'educazione nella battaglia per l'«elevazione» della donna: una «donna nuova», con una solida formazione umana e cristiana avrebbe potuto, come la «donna forte» della Bibbia, prendere parte attiva alla rigenerazione della società e agli impegni di progresso civile che il nuovo secolo sollecitava.
A questa finalità educativa si proponevano di rispondere anche le prime iniziative giornalistiche delle donne cattoliche, come il mensile «Azione Muliebre» e il suo corrispondente «popolare» «La Donna del Popolo», inizialmente quindicinale e, dopo il primo anno di pubblicazione, settimanale.
In breve tempo tuttavia queste prime esperienze di organizzazione e di stampa femminile cattolica, al di là della comune motivazione originaria, cominciarono a maturare orientamenti diversi: elemento discriminante, anche se spesso non dichiarato, finì per essere la considerazione del lavoro extradomestico della donna come un dato storico, magari di segno negativo, ma in qualche modo irreversibile e carico di conseguenze per la condizione sociale e i diritti femminili.

LE PRIME DUE PUBBLICAZIONI DEL FEMMINISMO CRISTIANO IN LOMBARDIA. IL PRIMO PIU' ARISTOCRATICO E MODERATAMENTE FEMMINISTA, IL SECONDO PIU' POPOLARE. LUISA ANZOLETTI COLLABORO' ASSIDUAMENTE CON QUESTI DUE PERIODICI

LUISA ANZOLETTI
(1863-1925)

Luisa Anzoletti nacque a Trento da una famiglia agiata e colta ed ebbe una solida e raffinata cultura classica. A ventisei anni si trasferì a Milano, dove cominciò a maturare il suo interesse per l'educazione femminile. Da tale interesse nacquero due opuscoli che ebbero notevole risonanza nella cattolicità di inizio secolo: «La donna nel progresso cristiano» (1895) e «La donna nuova» (1898). In quel periodo il giudizio dell'Anzoletti sul femminismo era ancora pesantemente negativo: l'unica vera battaglia in favore della donna era quella di una educazione religiosa e culturale più esigente, per una migliore e più vasta capacità di influenza nella società.
Durante il 1902 svolse un'ampia campagna antidivorzista, tenendo conferenze in diverse città italiane e pubblicando vari opuscoli fra i quali «Il divorzio e la donna italiana» e «Divorzio e dovere sociale». Nel 1904 scrisse una prefazione al volume di Roberto Puccini «L'educazione della donna ai tempi nostri ne' popoli più civili» e intervenne sulla «Rassegna Nazionale» con un contributo a una discussione sul femminismo. In quegli anni collaborò anche all'«Azione Muliebre» e a «La Donna del Popolo» (dal 1902 «La Donna»), i due periodici del movimento femminile cattolico nato in Lombardia all'alba del secolo, il primo più aristocratico e molto moderatamente «femminista», il secondo più popolare, legato alle prime organizzazioni delle lavoratrici e al movimento democratico-cristiano, decisamente più audace nella rivendicazione dei diritti femminili.
L'Anzoletti avvertiva ormai che non si trattava soltanto di rinnovarne e migliorarne l'educazione, ma anche e soprattutto di considerare la nuova condizione sociale creata dal massiccio ingresso delle donne nell'industria e nei servizi pubblici. Non a caso Adelaide Coari e il gruppo della Federazione femminile milanese affidarono a lei la prolusione del primo convegno femminile nazionale, promosso dalle cattoliche e aperto anche alle donne laiche e socialiste, che si svolse a Milano nell'aprile 1907 e che aveva come obiettivo la definizione di un «programma minimo femminista» comune a tutte.

LUISA ANZOLETTI (1863 -1925) FU SENZA DUBBIO L'INTERPRETE PIU' SIGNIFICATIVA DEL FEMMINISMO CRISTIANO PER LE SUE BATTAGLIE PER L'ELEVAZIONE «DELLA DONNA» CHE AVESSE UNA FORTE FORMAZIONE UMANA E CRISTIANA.

ADELAIDE COARI (Milano 1881-1966)
FIGURA ILLUSTRE DEL FEMMINISMO CRISTIANO MILANESE, FU INSEGNANTE, REDATTRICE E SEGRETARIA DI PERIODICI CRISTIANI DEL PRIMO NOVECENTO DESTINATI ALLE LAVORATRICI DI ORIENTAMENTO DEMOCRATICO-CRISTIANO.

ADELAIDE COARI
(1881-1966)

Nata a Milano da una modesta famiglia di origini liguri, educata dall'ambiente familiare a un profondo spirito cristiano nel 1899 conseguì il diploma magistrale e incominciò a insegnare.
Verso la fine del 1901 il problema educativo e la questione femminile cominciarono a diventare due poli di interesse evidenti nell'attività della Coari: in quel periodo infatti iniziava la sua esperienza nella scuola pubblica rurale di Cascina, nei dintorni di Milano, con una pluriclasse di 105 bambini, e veniva scelta come segretaria di redazione del periodico «Azione Muliebre». In breve tempo acquistò dimestichezza con il difficile incarico e si appassionò senza riserve alla causa del «femminismo cristiano». Cominciò a partecipare alle attività del Fascio democratico-cristiano femminile milanese, istituito il 18 ottobre 1901, e a collaborare anche al periodico «La Donna» di Milano, desti-nato alle lavoratrici e di orientamento democratico- cristiano.
Alla fine del 1903, dopo il congresso cattolico di Bologna in cui si decise la costituzione di una sezione femminile dell'Opera dei congressi, entrò a far parte del «nucleo fisso», un piccolo gruppo di donne incaricate da Radini-Tedeschi per preparare lo Statuto della costituenda sezione.
Il 1904 fu per la Coari un anno di grandi cambiamenti. L'orientamento aristocratico e conservatore della nuova direttrice dell'«Azione Muliebre» Elena da Persico indusse la Coari a lasciare la segreteria di redazione della rivista e a investire tutte le sue energie nel gruppo che si raccoglieva intorno a «La Donna» e al Fascio femminile. Con la fine di maggio del 1904, però, «La Donna» dovette sospendere le pubblicazioni. Alla Coari veniva affidata la nuova rubrica de «Il Domani d'Italia», «La palestra della donna », che doveva dar voce alla democrazia cristiana femminile. Ma lo spazio di una rubrica al nascente «femminismo Cristiano » non poteva certo bastare. Così l'8 dicembre di quello stesso anno la Coari, insieme a Pierina Corbetta e Angiolina Dotti, pubblicava il primo numero di «Pensiero e Azione», «rivista femminile italiana», come recitava il sottotitolo, organo del Fascio femminile democratico-cristiano e della nascente Federazione femminile milanese.

PENSIERO ED AZIONE

RIVISTA FEMMINILE ITALIANA

ALLE LETTRICI

LA PAGINA RELIGIOSA

L'OPERAIA

Supplemento di "PENSIERO e AZIONE"

LAVORO

SUL FINIRE DEL 1904 NASCEVA A MILANO «PENSIERO ED AZIONE», DIRETTO DALLA COARI, CON UN SUPPLEMENTO PER LE LAVORATRICI, «L'OPERAIA». ACCUSATO DI MODERNISMO, DOVETTE BEN PRESTO CESSARE LE PUBBLICAZIONI.

PIERINA CORBETTA (Milano 1880-1905)
INSEGNANTE, COLLABORO' ATTIVAMENTE CON LA COARI. APPENA VENTENNE FU TRA LE PRIME DONNE CATTOLICHE MILANESI AD ADERIRE AL FASCIO DEMOCRATICO - CRISTIANO

PIERINA CORBETTA

(1880-1905)

Insegnante elementare, appena ventenne fu fra le prime donne cattoliche milanesi che aderirono al Fascio democratico- cristiano. Quando poi, nel 1901, le donne decisero di dar vita a una vera e propria sezione femminile del Fascio che si dedicasse non soltanto alla causa della democrazia cristiana, ma anche a quella, da troppi ignorata, del «femminismo cristiano», Pierina Corbetta ne divenne la preziosa e intraprendente segretaria. Collaborò assiduamente a quella stampa femminile cattolica che, nonostante la notevole povertà di mezzi finanziari e di strumenti culturali, sembrò avere una prima, sorprendente fioritura proprio in quegli anni. Oltre che nelle numerose relazioni delle attività del Fascio femminile, la sua firma ricorreva con frequenza in diversi periodici: «La Donna», «Azione Muliebre», «Il Domani d'Italia», «Pensiero e Azione».

Morì giovanissima, a soli ventiquattro anni. Per onorare la Sua opera a favore della causa della donna, subito dopo la sua scomparsa «Pensiero e Azione» iniziò la pubblicazione a puntate dei suoi *Studi femministi*, una serie di interessanti riflessioni sul «femminismo cristiano» che chiamavano in causa, senza reticenze e con vivo senso critico, il tipo di educazione che veniva comunemente impartito alle giovani cattoliche.

MARIA MORA SINDACALISTA ED ESPONENTE DEL MOVIMENTO CATTOLICO BRESCIANO

LA VOCE DELLE ARTI TESSILI

Organo della Federazione Cattolica Arti Tessili

La Donna e il Lavoro

Giornale delle classi lavoratrici femminili

PERCHÈ A NATALE?

NATIVITÀ

PROBLEMI FEMMINILI

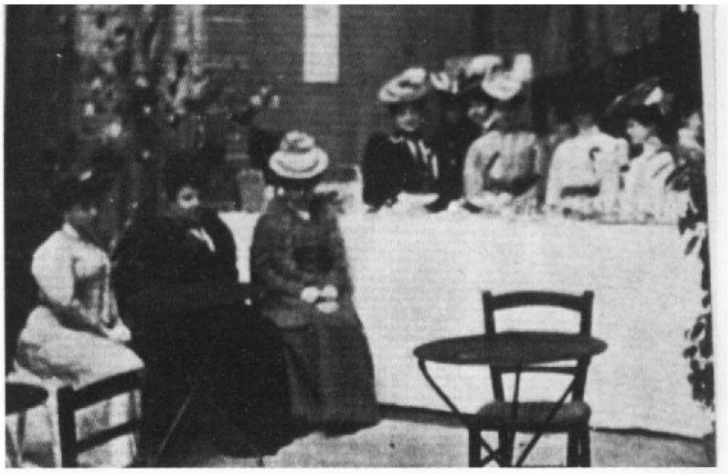
Periodico Nazionale delle Operaie, Impiegate, Professioniste

PUBBLICAZIONI DI MATRICE CATTOLICA FONDATE AI PRIMI DEL NOVECENTO:

«LA VOCE DELLE ARTI TESSILI», MILANO, 1902;

«LA DONNA E IL LAVORO», VICENZA, 1909;

«PROBLEMI FEMMINILI», VICENZA, 1918.



BOLOGNA, 1906: FIERA PRO-OPERAIA ORGANIZZATA DALLA LEGA CATTOLICA DEL LAVORO FEMMINILE. UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE

MAGICA

BOLOGNA, 1906: FIERA PRO-OPERAIA ORGANIZZATA DALLA LEGA CATTOLICA DEL LAVORO FEMMINILE. UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE

MADRE TERESA DI CALCUTTA È SICURAMENTE L'ESEMPIO PIÙ LIMPIDO DEL VIVERE IN UNA MANIERA DIVERSA, MA NON MENO IMPORTANTE, L'ESSERE DONNA DEDICANDOSI A DIO E AI POVERI. ELLA RAPPRESENTA UN ASPETTO PARTICOLARE DEL FEMMINISMO CRISTIANO: LA SCELTA RELIGIOSA.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE

A ideali cristiani si ispirò anche tutta una vasta gamma di femminismo liberale che ebbe il suo punto di coagulo nel **Consiglio nazionale delle donne italiane** (CNDI) creatosi a Roma ai primi del secolo. Coloro che aderirono furono donne colte dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.

Per queste società di dame, di scrittrici, di avvocatesse ecc. non vi furono solo problemi di difesa del lavoro, di tutela giuridica, di casse di maternità funzionanti, ma plateali problemi di contraddittorietà dei costumi, di inaccettabili doppie morali, di incoerenze legali ecc.

Ne discussero sui loro giornali dai titoli accattivanti: «Il Corriere delle Signore», «Via Lucis», «Il Giornale delle Donne» e, titolo prediletto tra tutti, «La Donna».

Ricevendo sollecitazioni da varie parti del mondo le dame giunsero anche a un Consiglio nazionale delle donne italiane, fondato nel 1900 a Roma dalla contessa Lavinia Taverna. Con il motto "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" dimostrarono di preferire all'allestimento di balli, alle solite fiere di beneficenza o altro, l'organizzazione di convegni rivendicativi e la messa a punto di progetti di legge. Non che tutte fossero impegnate nel sociale, come la Taverna o Maria Pasolini, anzi! Ma per un cospicuo numero di esse l'antica e rispolverata espressione «Noblesse oblige» ebbe almeno la sua migliore interpretazione: l'impegno sia proporzionato al privilegio.

I° CONGRESSO DELLE DONNE ITALIANE: UN GRUPPO DI PERSONALITA' DEL CONGRESSO. DAL 23 AL 30 APRILE 1908 PER INIZIATIVA DEL "CONSIGLIO NAZIONALE DONNE ITALIANE" (CNDI) DI TENNE A ROMA IL PRIMO CONGRESSO I CUI LAVORI FURONO ARTICOLATI IN SEI SEZIONI: GIURIDICA, EMIGRAZIONE, IGIENE, ARTE E LETTERATURA, PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE, ISTRUZIONE.

TERESITA SCANDESCHI SCELBA (1885-1975)
LAUREATA IN MEDICINA SI IMPEGNO' IN CONFERENZE E NELLA PUBBLICISTICA A DIFESA DELL'EMANCIPAZIONE DEI DIRITTI DELLA DONNA. DI POSIZIONI MODERATA E PER LA SUA CAPACITA' DI MEDIARE DIVENNE UNO DEI NOMI PIU' IMPORTANTI DELL'ALLEANZA FEMMINILE E DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE. COSTRETTA A LASCIARE L'ATTIVITA' POLITICA DAL FASCISMO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE DIVENNE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE.

CLELIA ABATE ARCICOSTANZO
(1875 - 1942)
FU FONDATRICE DE «LA DONNA» DI TORINO, PROMOTRICE DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE, ANIMATRICE DEL CONVEGNO PRO-SUFFRAGIO FEMMINILE ITALIANO, TENUTOSI A TORINO NEL 1911 CON LA VIVA PARTECIPAZIONE DI MOLTE SOCIALISTE, TRA CUI EMILIA MARIANI.

COMITATO PRO VOTO DONNE
TORINO

CONVEGNO

PRO SUFFRAGIO FEMMINILE ITALIANO

TORINO 7, 8, 9 OTTOBRE 1911

RESOCONTO MORALE

TORINO
TIPOGRAFIA SUBALPINA
Via San Domenico, N. 20
1912

LA LEGA PROMOTRICE DEGLI INTERESSI FEMMINILI

L'onda impetuosa del femminismo, che dagli anni Settanta ha scosso anche la storiografia e la saggistica italiana, riproponendo figure accantonate o recuperando aspetti elusi di figure note, ha individuato in Anna Maria Mozzoni e in Anna Kuliscioff non solo le due personalità di maggior respiro del femminismo nostrano ottocentesco, ma anche quelle che, in clima postunitario, impersonificarono in modo diverso e non sempre inconciliabile i due poli della lotta: le istanze del femminismo e la questione sociale.

Diedero vita ad un movimento che permise nel 1881, a Milano, la nascita della **Lega promotrice degli interessi femminili**, l'associazione che vide accanto per la prima volta nell'azione Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff e, intorno a loro una serie di figure solo apparentemente «minori». (da Alaide Gualberta Beccari, a Linda Malnati, dalla Napollon alla Paolina Schiff)

Si è, in quest'ultimo ventennio, cercato di porre in risalto più quello che divideva le due personalità che quello che le univa. Si sono ricordate alcune battute dell'una e dell'altra per polemiche varie. In verità, se ben guardiamo, furono divergenze non gravi: la «Critica Sociale» e l'«Avanti!» rimasero aperti alla collaborazione della Mozzoni anche quando essa era ormai irriducibile nei confronti della militanza di partito. Certo per l'una, la Kuliscioff, prioritario rimase sempre il proletariato femminile e quindi il socialismo; per l'altra la democrazia non avrebbe fatto il benché minimo passo avanti se non avesse, in primis, risolto il problema della donna. Oggi, pur non mancando di precisare ciò che le distingue, non ci pare giusto stabilire tra loro graduatorie; ci sembra piuttosto necessario che il movimento delle donne italiane si riappropri, teoricamente e praticamente, dell'apporta di entrambe.

LOGO DELLA «LEGA PROMOTRICE DEGLI INTERESSI FEMMINILI»

ANNA MARIA MOZZONI
(1837-1920)

È STATA LA PRIMA E PER OLTRE MEZZO SECOLO LA PIÚ GENIALE TEORICA E MILITANTE DEL MOVIMENTO FEMMINILE IN ITALIA. HA SEMINATO L'IDEA TRA REPUBBLICANI, RADICALI E SOCIALISTI, LA SUA OPERA HA AVUTO RISALTO IN TUTTA EUROPA.

ANNA MARIA MOZZONI
(1837-1920)

Anna Maria Mozzoni è stata la prima e per oltre mezzo secolo la più geniale teorica e militante del movimento femminile in Italia. Ha seminato l'idea tra repubblicani, radicali e socialisti; la sua opera ha avuto risalto in tutta Europa.

Conosceva bene l'inglese, il francese, il tedesco. Studiò profondamente la fisica, scienza amata da tutti i componenti di casa Mozzoni (il padre era uno scienziato, autore di numerose pubblicazioni), e cercò persino di divulgarla dalle colonne de «La Donna». Il nesso tra femminismo e struttura sociale l'aveva appreso da Fourier e da Saint-Simon, giunti a lei prima come scienziati che come ideologi. Anche Carlo Cattaneo le era noto e congeniale, sia per il suo pragmatismo lombardo, sia per il forte atteggiamento critico nei confronti della soluzione «piemontese» che era stata data al problema risorgimentale, atteggiamento che la Mozzoni condivideva in pieno.

La Mozzoni non solo pose in risalto il regresso sociale delle cittadine lombarde nel passaggio dalla condizione asburgica a quella piemontese, ma fece di più: revisionò, se così si può dire, l'unitaria visione mazziniana di popolo intuendo, pur in termini non marxisti, la dialettica e l'aspra contraddizione interna a tale concetto. Non accettò mai che la lotta femminista si potesse portare avanti nell'ambito di un partito di sinistra. Aderì al Partito operaio indipendente nel 1881, partecipò alla gestazione del Partito socialista nel 1892, ma poi non se la sentì di entrarvi. Da qui ebbe inizio lo screzio con la Kuliscioff, che invece rimase nello schieramento organizzato; ma continuò la battaglia, e non del tutto sterilmente, contro il «filisteismo» dei compagni.

ANNA KULISCIOFF
(MOSCA 1857 - MILANO 1925)

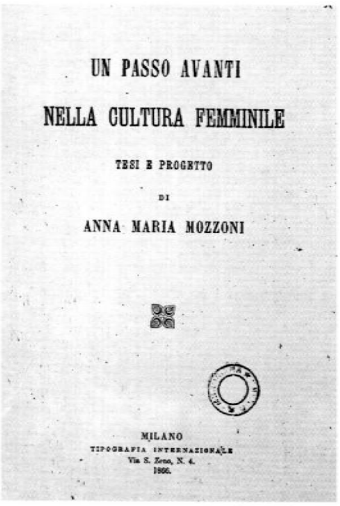
RIVOLUZIONARIA SOVIETICA ESULE IN SVIZZERA (1877) FU COMPAGNA DAL 1885 DI FILIPPO TURATI CON CUI DIRESSE LA RIVISTA CRITICA SOCIALE.
NEL 1911 FONDO' LA RIVISTA «LA DIFESA DELLE DONNE LAVORATRICI» ESSENZIALE PER LA COMPRENSIONE DEL MOVIMENTO SOCIALISTA.
MEDICO E GENEROSA ORGANIZZATRICE DI ATTIVITA' SOCIALI E ASSISTENZIALI:
A MILANO FU INFATTI MEDICO GRATUITO PER I POVERI.

Anna Kuliscioff

ANNA KULISCIOFF

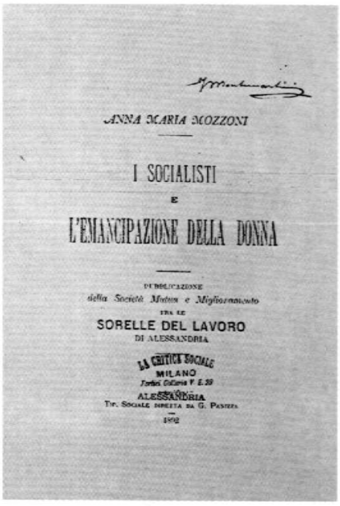
(Mosca 1857 – Milano 1925)

Socialista russa, ardente rivoluzionaria, dopo aver svolto un'attivissima opposizione clandestina al regime zarista in Ucraina, si recò in occidente per sottrarsi alle repressioni poliziesche. Arrestata in Francia nel 1878, venne in Italia dove fu incarcerata una prima volta nell'ottobre dello stesso anno, poi nell'aprile del 1880, per venire poi espulsa alcuni mesi dopo. Tornata in Italia, conobbe nel 1885 Filippo Turati di cui divenne la fedele compagna per tutta la vita. Al suo fianco diresse, a partire dal 1891, la rivista del socialismo italiano "Critica sociale". Oltre a svolgere un'intensa attività politica insieme con le migliori forze del socialismo italiano, la Kuliscioff fu anche generosa organizzatrice. L'intensa attività politica a cui con ingegno vivissimo e sublime abnegazione consacrò la sua vita, non le impedirono di dedicarsi efficacemente all'organizzazione di attività sociali. Laureata in ginecologia, fu soprannominata la «dottora dei poveri», fu soprattutto la «dottora delle donne povere», che erano lavoratrici alle quali non erano quasi mai risparmiate «umiliazioni senza fine, martirio ignoto, malattie di tutti i generi, anemie croniche, vecchiaia precoce». Per loro, più che per le altre, si impegnò e combatté contro la mentalità maschilista del tempo e dei partiti, sino alla fine, con fierezza e costanza, anche quando le mancò su tale punto, e non solo su questo, il consenso di tanti compagni pur sinceramente affascinati dalla sua personalità.
Nel 1902 impose il progetto di legge per il regolamento del lavoro femminile, ma senza riuscire a ottenere l'impegno compatto del partito sul voto alle donne, cardine del programma della Mozzoni, o il cambiamento di tanti costumi maschilisti.
Nel 1911 fondò una rivista essenziale per la comprensione della storia del movimento socialista, «La Difesa delle Lavoratrici», che già dal titolo rappresentava il nocciolo del suo programma.
Di fronte al sorgere del fascismo, di cui seppe analizzare acutamente sin dagli inizi gli aspetti fondamentali, si comportò con coraggiosa fermezza.



UN PASSO AVANTI
NELLA CULTURA FEMMINILE
TESI E PROGETTO
DI
ANNA MARIA MOZZONI

MILANO
TIPOGRAFIA INTERNAZIONALE
Via S. Zeno, N. 4.
1866.



ANNA MARIA MOZZONI

I SOCIALISTI
E
L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

PUBBLICAZIONE
della Società Mutua e Miglioramento
FRA LE
SORELLE DEL LAVORO
DI ALESSANDRIA

LA CRITICA SOCIALE
MILANO
Portici Galleria V. E. 23
ALESSANDRIA
TIP. SOCIALE DIRETTA DA G. PANIZZA
1892

Federazione Socialista Milanese

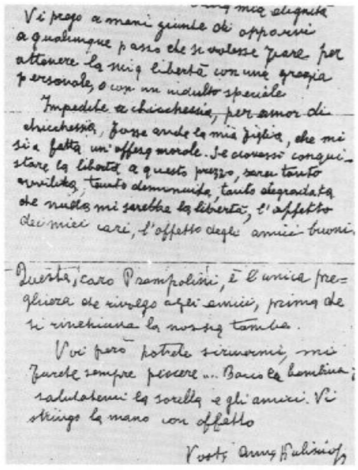
Per le Elezioni Politiche

Alle Donne Italiane

(A cura del Gruppo delle donne socialiste Milanesi)

Centesimi 5

SOCIETA' UMANITARIA
CENTRO STUDI SOCIALI



... mia dignità
Vi prego a mani giunte di opporvi a qualunque passo che si volesse fare per ottenere la mia libertà con una grazia personale, o con un indulto speciale.
Impeditelo a chicchessia, per amor di chicchessia, fosse anche la mia figlia, che mi sia fatta un'offesa morale. Se dovessi conquistare la libertà a questo prezzo, sarei tanto avvilita, tanto diminuita, tanto degradata, che nulla mi sarebbe la libertà, l'affetto dei miei cari, l'affetto degli amici buoni.
Questa, caro Prampolini, è l'unica preghiera che rivolgo agli amici, prima che si rinchiuda la nostra tomba.
Voi però potete scrivermi, mi farete sempre piacere... Bacia la bambina; salutatemi la sorella e gli amici. Vi stringo la mano con affetto
Vostra Anna Kuliscioff

OPUSCOLO ANONIMO MA DI MANO DELLA KULISCIOFF E BRANO DELLA SUA LETTERA DEL 31.1.1898 SCRITTA DAL CARCERE A CAMILLO PRAMPOLINI, LETTERA IN CUI RIFIUTA OGNI RICHIESTA DI GRAZIA

Gior. 030/780

26 Maggio 1907. Centesimi CINQUE Numero Unico.

I DIRITTI della DONNA

Pubblicazione della "Lega per la tutela degli Interessi Femminili,,

Via Ugo Foscolo, N. 5 — MILANO

La Sede è aperta ogni mercoledì dalle 15 alle 17.

Come la pensava Dumas, figlio

I diritti della donne
Lettera alla signora Chéliga-Loevy

La mia opinione sui diritti della donna è ben determinata e da lungo tempo. Io l'ho già manifestata in parecchi opuscoli come: « Le donne che uccidono » e « Le donne che rubano » e « La ricerca della paternità ». Io voglio che i diritti civili e politici delle donne siano perfettamente uguali a quelli degli uomini, poichè i loro doveri sono gli stessi.

Non pagano forse esse le imposte come gli uomini? Non sono forse perseguitate come gli uomini quando non pagano? Se esse non soddisfano i debiti, se non fanno onore alla loro firma di commerciante, se non pagano la pigione, non vengono forse sequestrati e venduti i loro mobili? Se esse rubano dei nastri e dei merletti in un magazzino, non sono condotte dal commissario di polizia correzionale? Pensiamo che Giovanna d'Arco non potè dichiarare al palazzo comunale la nascita ... mente e politicamente eguale all'uomo. In quanto alla sua eguaglianza sociale e morale con noi, non dobbiamo occuparcene; ella stessa se ne occuperà senza bisogno del nostro aiuto, e nel modo col quale le cose procedono, questo fatto non si farà aspettare a lungo. Sono ben pazzi quelli che avendo voluto la libertà per l'uomo, non hanno preveduto che bisognava darla anche alla donna.

ALESSANDRO DUMAS, figlio.

La donna e la cooperazione

La Lega Nazionale delle Cooperative ha generosamente concesso l'uso gratuito d'un suo locale alla *Lega per la tutela degli interessi femminili*. La cooperazione di una collettività economista al raggiungimento delle civili idealità femminili, apre l'animo nostro a più liete speranze e ci addita un nuovo campo d'azione. E' tempo ormai che anche la donna cessi di essere l'eterna sognatrice — è tempo che la donna invece di struggersi per un luminoso e lontano avvenire, diventi più umana e positiva. Le ingiustizie, le debolezze fisiche psichiche della donna traggono le loro origini dal disagio ...

Osservando...

La macchina per fare quattrini.

In terza pagina, quinta colonna, di un giornale del mattino abbiamo letto questo allettante avviso:

Giovanetta
di civile famiglia troverebbe impiego per scrivere a macchina presso casa primaria, stipendio mensile iniziale L. 20. Indispensabili ottime referenze.

Famiglia civile, ottime referenze, casa primaria, tutta roba *comme'il faut*, spirante un profumo aristocratico.

Una signorina di famiglia civile e che può *fornire* (si dice così) ottime referenze non può macchinografare che presso una casa primaria.

Una casa primaria che possiede una macchina da scrivere non può lasciarla toccare che da una giovanetta di civile famiglia con ottime referenze.

Tutto ciò è intuitivo e non mette una grinza. Può osservarsi che la giovinetta dattilografa, per diventare tale, avrà dovuto entrare in qualche dimestichezza coll'alfabeto tanto quanto basti almeno per scrivere « Confermo mia... Accuso grata vostra..., Con stima vi riverisco... » senza soverchi errori e per accorgersi degli errori altrui nel mettere in macchina la ...

Oltre i confini

Io vedo con gli occhi dell'anima una schiera di donne umili e grandi, venire dal passato, venire dall'eternità, verso di noi. Sono quelle donne che hanno atteso invano il marito o i figliuoli, partiti verso il nemico loro imposto, verso il sangue e la morte.

Ed esse dicono: O voi che movete alla ricerca di un futuro più felice per la donna, non dimenticate il nostro dolore! È vero: splende il sole glorioso in questa vostra terra, cantano, in questo momento, tutte le voci della primavera! Che cosa è dunque la guerra? Voi non lo sapete più... Essa è passata, è sepolta.

Oh, anche noi questo sognammo sotto il vostro sole, anche noi questo sognammo davanti alla bellezza! Ma sempre rigurgitano negli abissi le umane tempeste... Accorrete, o donne! È necessario diffondere la dottrina d'amore! Accorrete! Oltre i confini! Anche là vi sono fratelli!

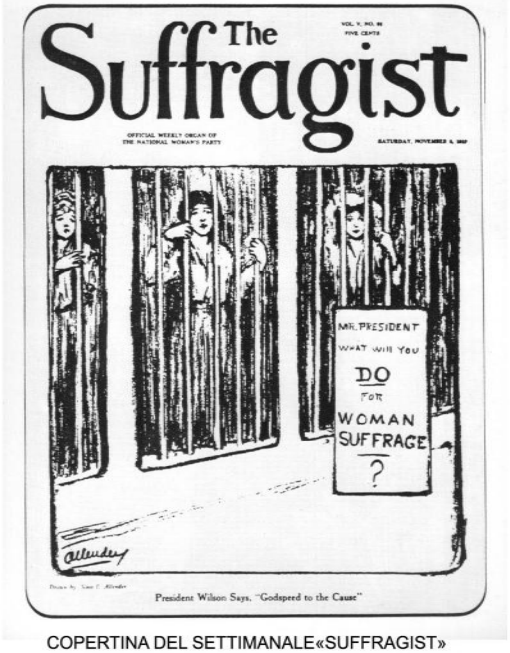
E altre donne io vedo gloriose ed eroiche, che alla patria fecero spontaneo olocausto dei cari diletti! Ed esse ci dicono: Non sentite voi che cosa voglia dire ren-...

PERIODICO DELLA «LEGA PROMOTRICE DEGLI INTERESSI FEMMINILI» (1907)

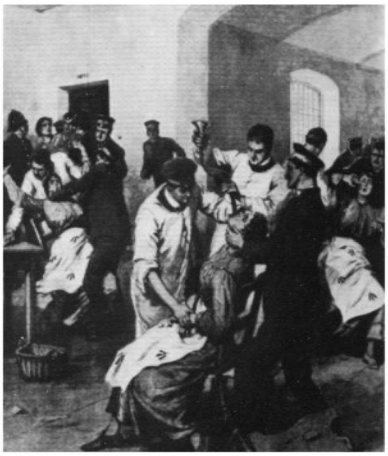
IL FEMMINISMO INTERNAZIONALE E LA RICHIESTA DI SUFFRAGIO

Scoppia, entro l'ampia gamma delle rivendicazioni giuridiche, la battaglia per il suffragio femminile, dall'Inghilterra alla Finlandia, dalla Danimarca alla Francia e anche in Italia: il primo decennio del 900 conoscerà una nuova espressione e una nuova immagine femminile, la "suffragetta".
Resta esemplare come segno del nuovo conflitto del secolo nel nostro paese la relazione della Commissione insediata da Giolitti sulla questione del voto alle donne, che così concludeva nel 1910: il fatto che le donne partecipino dello sviluppo culturale, economico e civile del paese è sotto gli occhi di tutti; nessuno può sostenere che la donna sia intellettualmente inferiore all'uomo; ma la concessione del voto è da sconsigliare per ragioni di politica utilità, in quanto si risolverebbe in un vantaggio per i clericali e i socialisti e in uno svantaggio per il governo.
La lotta femminile per il voto, con l'estensione del suffragio solo ai maschi nel 1912, si conclude con una sconfitta; l'associazionismo femminile risente della stanchezza per la battaglia perduta fallisce il disegno unificatore espresso nel grande Congresso Nazionale del 1908.

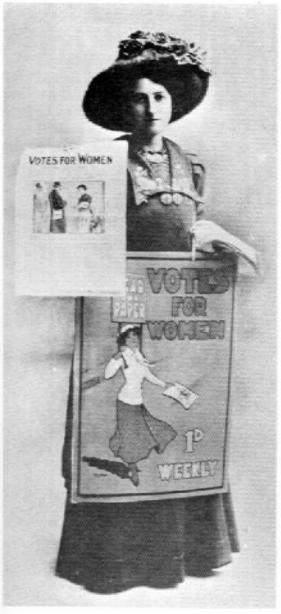
COMIZIO PER IL SUFFRAGIO FEMMINILE A SENECA FALLS, NEGLI USA



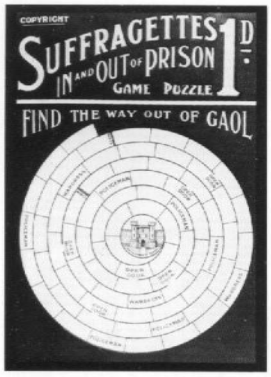
COPERTINA DEL SETTIMANALE«SUFFRAGIST»
ORGANO DEL NATIONALL WOMEN PARTY (USA)



SUFFRAGISTA INGLESE IMPRIGIONATA E NUTRITA A FORZA
Illustrazione della «Domenica del Corriere», 1913



UN'ASSOCIATA
DELLA
WOMEN SOCIAL POLITICAL UNION
VENDE
IL FOGLIO
«VOTE FOR WOMEN»



Dentro e fuori dalla prigione...

EMMELINE PANKHURST MENTRE TIENE UN COMIZIO A FAVORE DEL SUFFRAGIO PER LE DONNE. LONDRA 1908

NEL DICEMBRE DEL 1919 LA PRIMA DONNA DELLA STORIA BRITANNICA, LADY ASTOR, ENTRA IN PARLAMENTO

UNA DELLE PRIME SEDUTE DELLA PRO-SUFFRAGIO FEMMINILE SI SVOLSE NEL 1906 A ROMA NEL SALOTTO DI GIACINTA MARTINI MARESCOTTI

St. Gallen, 22. November 1919. No. 4/5.

Die Stimme der Frau

Herausgegeben vom
Aktionskomitee für das Frauenstimmrecht im Kanton St. Gallen

„Die Staatsgewalt beruht auf der Gesamtheit des Volkes."
Art. 43 der St. Gallischen Kantonsverfassung.

Vorsitz des Aktionskomitees: Rosenheimstraße 7, St. Gallen (Telephon-Nummer 2843) — Vorsitz der Finanz- und Propaganda-Kommission: Heinestraße 23, St. Gallen (Telephon-Nummer 3255).

Stand des Frauenstimmrechts in Europa im Herbst 1919.

Weiß — Länder mit vollem Frauenstimmrecht, d. h. demokratische Länder. Schwarz — Länder ohne Frauenstimmrecht. Senkrecht schraffiert: — Frauenstimmrecht angenommen von der einen Kammer, Bestätigung vom Senat noch ausstehend.

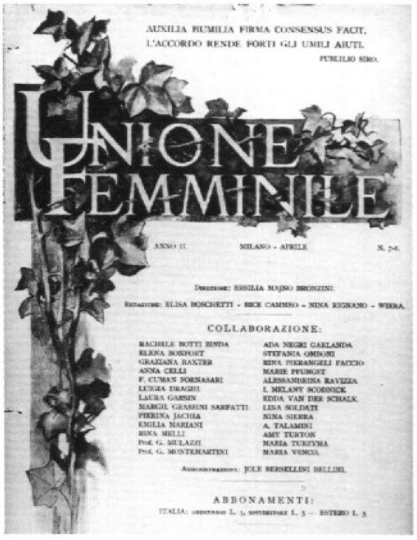
IL SUFFRAGIO FEMMINILE IN EUROPA NELL'AUTUNNO DEL 1919
In bianco: diritto di voto e di elezione;
In nero: assenza del diritto di voto
Tratteggiato: suffragio femminile in discussione

L'INTRODUZIONE DEL SUFFRAGIO FEMMINILE NEI VARI PAESI

1893, Nuova Zelanda
1902, Australia
1906, Finlandia
1913, Norvegia
1915, Danimarca
1917, URSS
1918, Canada
1918, Inghilterra
1919, Austria
1919, Cecoslovacchia
1919, Germania
1919, Lussemburgo
1919, Olanda
1919, Polonia
1920, Belgio
1920, USA
1921, India
1921, Pakistan
1921, Svezia
1922, Burma
1930, Unione Sudafricana
1931, Ceylon
1932, Tailandia
1934, Turchia
1936, Costa Rica
1937, Filippine
1940, Cuba
1942, Repubblica Dominicana
1942, Spagna
1942, Venezuela
1943, Bolivia
1944, Mongolia
1945, Giappone
1945, Guatemala
1945, Italia
1945, Jugoslavia
1945, Liberia
1945, Portogallo
1945, Ungheria
1946, Albania
1946, Brasile
1946, Ecuador
1946, El Salvador
1946, Francia
1946, Panama
1946, Romania
1947, Argentina
1947, Bulgaria
1947, Cina
1948, Corea
1948, Israele
1949, Cile
1949, Grecia
1949, Indonesia
1949, Siria
1952, Libano
1955, Giordania
1955, Honduras
1956, Egitto

LA STAMPA DELLE DONNE

La stampa femminile è sempre stata poco considerata e, se lo è stata, solo nell'ottica riduttiva della frivolezza e della moda. Infatti nessuna storia del giornalismo italiano la prende in considerazione, né esistono repertori particolari. I cataloghi delle biblioteche e i repertori generali dei periodici costituiscono gli unici strumenti a disposizione dello studioso per ritrovare le dimenticate testate.
Da questo lungo lavoro di ricerca emerge un numero sorprendente di titoli per lo più sconosciuti, concentrati soprattutto nel quarantennio 1880 –1920.


AUXILIA HUMILIA FIRMA CONSENSUS FACIT.
L'ACCORDO RENDE FORTI GLI UMILI AIUTI.
PUBLILIO SIRO.

UNIONE FEMMINILE

ANNO II. MILANO - APRILE N. 7-8.

Direttore: EMILIA MAINO BRONZINI.

Redattore: ELISA BOSCHETTI - RICE CAMMEO - NINA RIGNANO - WIERA.

COLLABORAZIONE:

RACHELE BOTTI HINDA	ADA NEGRI GARLANDA
ELENA BOSPORT	STEFANIA ORSOLI
GRAZIANA BAXTER	RINA PIERANGELI FACCIO
ANNA CELLI	MARIE PYURGET
F. CUMAN FORNASARI	ALESSANDRINA RAVIZZA
LUIGIA DRAGHI	I. MELANY SCOSSICK
LAURA GARSIN	EDDA VAN DER SCHALK
MARCH. GRASSINI SARFATTI	LINA SOLDATI
PIERINA JACHIA	NINA SIERRA
EMILIA MARIANI	A. TALAMINI
RINA MELLI	AMY TURTON
Prof. G. MULAZZI	MARIA TURZYMA
Prof. G. MONTEMARTINI	MARIA VENOSA

Amministratore: JOLE BERSELLINI BELLINI.

ABBONAMENTI:

ITALIA: ordinario L. 5, sostenitore L. 5 — ESTERO L. 5

Le Arti Tessili

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ARTI TESSILI

COMUNICATI

ATTI UFFICIALI

CONTATTO CENTRALE

Le 10 Ore di lavoro

SCIOPERI ed AGITAZIONI

Anno II. Torino - 20 Maggio 1906 - Roma N. 34.

la donna

COMO, 1 Agosto 1887.

DAL BELLO AL BENE

Periodico Morale, Letterario ed Artistico per le Signorine,

Illustrato da disegni per lavori di grandezza naturale

e

Campionature per Ricamo

Esce due volta al mese in COMO-MILANO il 1 ed il 15 d'ogni mese

Un numero separato Cent. 50.

Abbonamento annuo.
Italia . . . . . L. 5
Estero. (Unione Postale) L. 7

Abbonamento semestrale.
Italia . . . . . L. 3
Estero. (Unione Postale) L. 4

Un numero separato Cent. 50.

L'importo dell'abbonamento deve pagarsi anticipatamente.

AVVERTENZE.

Dirigere Lettere e Vaglia all'Amministrazione del Periodico

Dal BELLO al BENE

COMO - Tipo-Litografia A. Ferrari, Piazza Duomo - COMO

MILANO - Cartoleria Candi e Galliani Via A. Manzoni, 38 - MILANO

Sommario. — Fra due e due - notizie di mitologia (2) — Lettere del Collegio - suggerimenti morali (Bice Sola) — Scaglie e cultura (Vittorina P. M. Agostinelli) — Il governo di Lesbia (Ibbet) — Leggende (Vecchietta Allegra) — Bisogni (Francesca) — Il mio Fiore (Vittorina P. M. Agostinelli) Cronaca Letteraria — Piccolo posta — Concorso e premi — Silenzio.

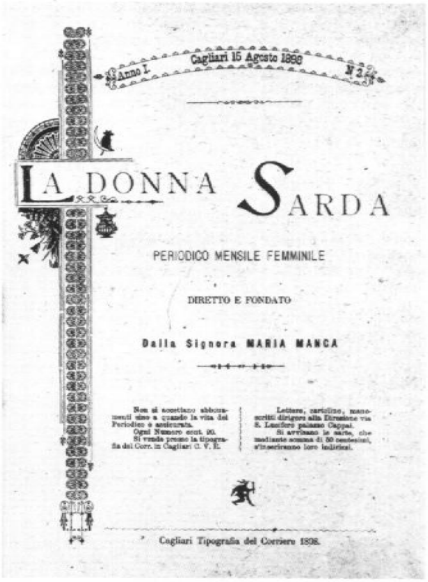
Quelle gentili persone che non respingono il presente numero, si ritengono abbonati.

CORRIERE delle SIGNORE

Centesimi 10 il numero. - Lire 5 l'anno.

LIDEL

Edizione LIDEL - Milano


Anno I. Cagliari 15 Agosto 1899 N. 2.

LA DONNA SARDA

PERIODICO MENSILE FEMMINILE

DIRETTO E FONDATO

Dalla Signora MARIA MANCA

Non si accettano abbonamenti oltre a quando la vita del Periodico è assicurata.
Ogni Numero cent. 10.
Si vende presso la tipografia del Corr. in Cagliari C. V. E.

Lettere, cartoline, manoscritti dirigere alla Direzione via S. Lucifero palazzo Oppes.
Si avvisano le serie, che mediante somma di 50 centesimi, s'inseriranno loro inditesi.

Cagliari Tipografia del Corriere 1899.

Anno I. NUMERO DI SAGGIO Milano, 12 Gennaio 1901 (conto corrente colla posta)

Il Giornale
La donna del popolo
tratterà:

LA DONNA DEL POPOLO

organo dell' « Azione Muliebre popolare »

Ogni numero Cent. 5 - Arretrato C. 10

Esce il 1° e il 4° Sabato di ogni mese

Abbonamento annuo . . . L.
Semestre . . . . . »

Al Parroci, ai . . .
L'Azione ed a chiunque farà spedire al nostro indirizzo 50 copie per anno . . . . . L.
Per un semestre . »

ALLE DONNE LAVORATRICI

Dio e verso gli uomini, perchè non vi vogliamo nè ingannare nè tradire. Ma voi non respingerete l'opera no-

agi, ed le disoneste, ed l'abbandonata, ed le sedizioni del lusso e, dell'usure fornato. — Ma per gustare tanto Amico.

lavoratrici, organizzatev

Anno I - 22 Luglio 1905 - N. 1

La donna socialista

Direttrice: EMILIA ODDONE-BITELLI

ABBONAMENTI: Anno L. 2,50 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE BOLOGNA Via Aurelio Saffi, 42

I manoscritti non si restituiscono

Esce ogni Sabato

Donna moderna

IL GIOGO

Anno I — Parma, ottobre 1912 — Num. 1

la Donna Libertaria

Periodico mensile di educazione del Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier"

la donna libertaria!

Fascicolo 4. Aprile 1901.

L'AZIONE MULIEBRE

ORGANO·DEL·FEMMINISMO·CRISTIANO

PERIODICO·MENSILE

ABBONAMENTO·ANNUO·ITALIA·L·8·

ESTERO·L·10·

AMMINISTRAZIONE·FARINI·6·MILANO·

MILANO·TIP·ED·ARTIGIANELLI·

Anno I. — Numero di saggio.

PENSIERO ED AZIONE

RIVISTA FEMMINILE ITALIANA

ALLE LETTRICI

LA PAGINA RELIGIOSA

L'OPERAIA

Supplemento al PENSIERO e AZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - MILANO - VIA ...

Operaie intendiamoci!

LAVORO

I sindacati di mestieri femminili

Anno I - N. 6 — 5 LUGLIO 1914 — Cent. 10

Voce Nuova

Giornale delle donne italiane

MILANO

L'Azione

(Discorrendo di femminismo)

È rotta la congiura del silenzio?

Anno I - Numero 1 — Bologna, 6 Ottobre 1912

VITA FEMMINILE

SETTIMANALE PER LE RAGAZZE

CI SIAMO!

Come veste la gente per bene

ALLA VILLA DI BUCHLAU

N. 1. — Milano, 3 Ottobre 1897. — Anno I.

Il Corriere delle Maestre

MONITORE DIDATTICO SETTIMANALE ILLUSTRATO

DIRETTO DAL

Prof. GUIDO FABIANI

« Con Voi e per Voi... »

Esce alla Domenica in MILANO - VIA MOSCOVA, 40

Abbonamenti: Per un anno L. 6 — Semestre L. 3.50 Trimestre L. 1.80

Un numero separato Cent. 15.

CON VOI E PER VOI

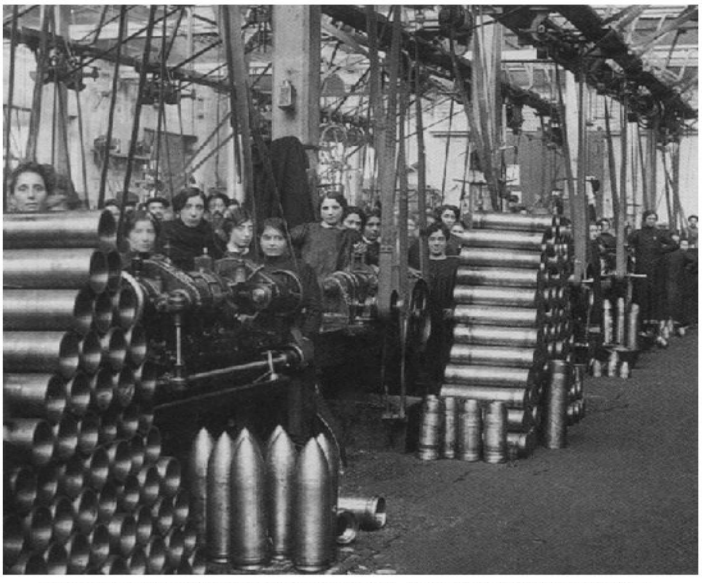
LE DONNE E LA GUERRA

La prima guerra mondiale provoca crisi gravissime tra le popolazioni dell'Europa. I pericoli estremi che di volta minacciano gli Stati dell'uno e dell'altro fronte coinvolgono sempre più anche i civili: le necessità chiamano tutte le forze a raccolta e provocano la fine di usanze ed equilibri che rimanevano immutati da secoli. Così anche le donne trovano spazi ampi di coinvolgimento e d'azione, sia sul versante pacifista, sia sul versante dell'impegno patriottico, sia nel mondo del lavoro.

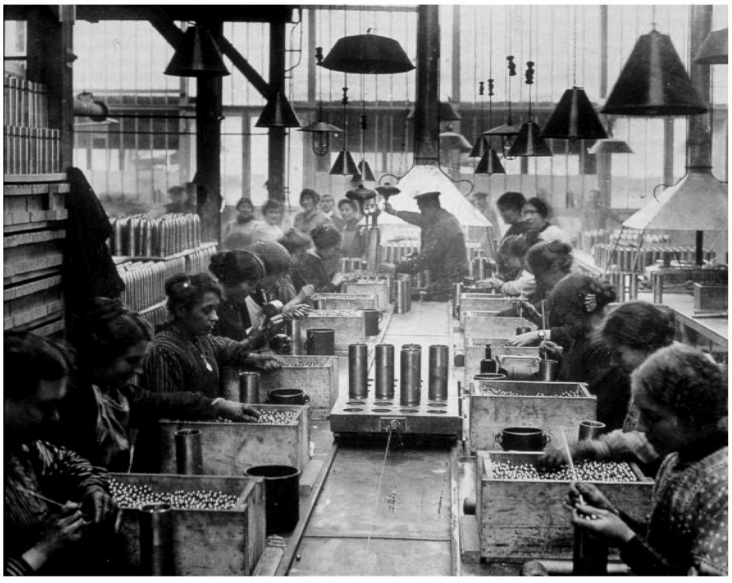
- Il pacifismo di una parte delle donne chiama le associazioni femminili e i gruppi femministi a opporsi decisamente alla guerra. Questo sforzo non avrà risultati, ma i gruppi non si scioglieranno, anzi: prepareranno iniziative per l'educazione alla pace e per la cura dell'infanzia.
- Il patriottismo di altre donne darà sostegno materiale e morale alla propria nazione con le infermiere volontarie della Croce Rossa e con i Comitati femminili di sostegno ai soldati. Si affermerà così un'immagine nuova di donna, pienamente cittadina perché necessaria alla comunità civile.
- Con la guerra aumenta la necessità di produzione militare mentre gli uomini sono al fronte: Per questo le donne entrano in modo massiccio nelle fabbriche: nella sola industria delle munizioni passano dalle 1760 operaie del 1914 alle 200.000 del 1918. Dopo la pace sarà impossibile confinarle di nuovo nei ruoli passivi in cui si erano trovate da sempre.

OPERAIE AL LAVORO DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

OPERAIE AL LAVORO DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE



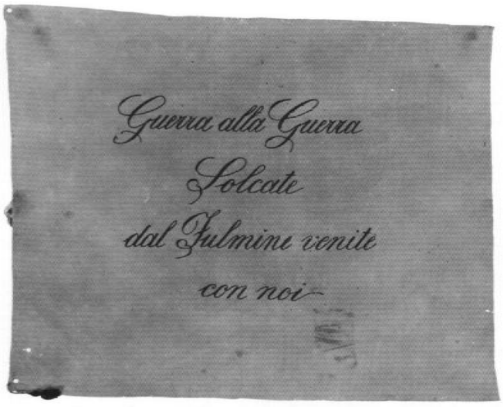
OPERAIE IMPIEGATE PER LA PRODUZIONE DI ARMI E MATERIALI BELLICI



DONNE AL LAVORO NELLE FABBRICHE DI ARMI DURANTE LA 1^ GUERRA MONDIALE

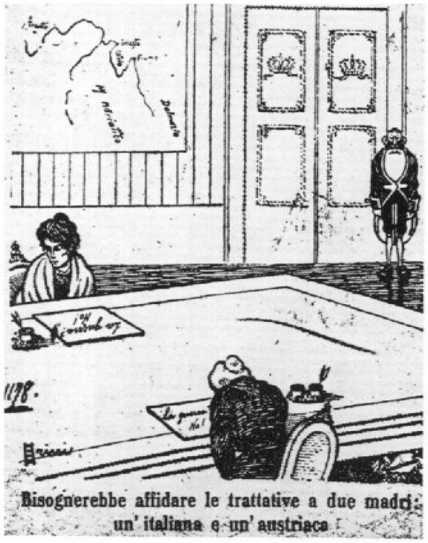
OPERAIE AL REPARTO CONTROLLO GRANATE ALLA FRANCO TOSI DI LEGNANO

L'ASSISTENZA AI FERITI DURANTE LA 1^ GUERRA MONDIALE



Bandiera di una sezione socialista femminile, probabilmente lombarda, dei primi del Novecento. (Foto del Centro Gobetti di Torino).

Spilla disegnata da Scalarini e diffusa dalle donne socialiste per raccogliere fondi per la pace.



DISEGNO DI G. SCALARINI, PACIFISTA, APPARSO SULLA STAMPA FEMMINISTA

MANIFESTO DEL FEMMINISMO INTERVENTISTA INGLESE

MANIFESTO DEL FEMMINISMO INTERVENTISTA AMERICANO

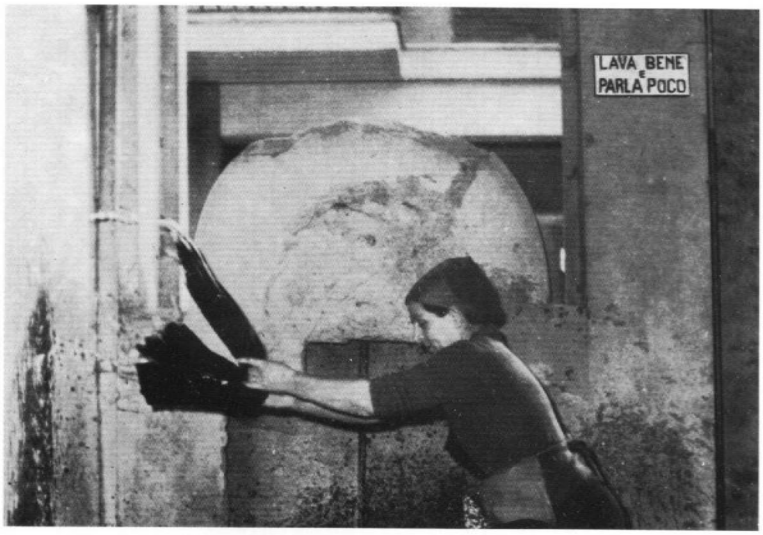
L'IDEOLOGIA FAMILISTICA DEL FASCISMO

Il regime fascista, a differenza dello Stato liberale, avrà una "politica femminile". Questa politica raccoglierà dal femminismo ottocentesco le esperienze già avviate di sostegno alla maternità (l'Opera maternità e infanzia) non però in nome dei diritti delle donne e dei bambini ma in nome della politica demografica di potenza. La legislazione fascista sarà costruita esplicitamente sulla disuguaglianza fra i sessi, sulla subordinazione della donna all'uomo, chiudendola nella funzione procreativa come forma propria del rapporto con la Nazione. Il messaggio ossessivo prevalente é pur sempre quello dei danni sociali del lavoro delle madri, della necessità di favorirne il ritorno domestico, l'attribuzione alle donne delle colpe della crisi della natalità, tutta vista in funzione delle politiche di potenza, per cui non si fa nulla per attenuare i disagi del doppio lavoro. Questa filosofia si concretizzerà nella legislazione, respingendo le donne dall'insegnamento nei licei, limitandone la presenza negli impieghi pubblici, riducendone i salari e così via. Un effetto disastroso l'avrà la fine dell' impegno sindacale, politico, associativo che aveva contribuito alla maturazione della coscienza personale e la perdita della memoria femminista.

LA FEDE NUZIALE «IN PURISSIMA OFFERTA DI DEDIZIONE ALLA PATRIA.
SUA MAESTA' LA REGINA ELENA MENTRE POSA CON UNA MASSAIA 18.12.1935

MANIFESTO DI MARCELLO DUDOVICH, 1937

DIPLOMA E MEDAGLIA: OGNI FIGLIO UN FIOCCO



LA FAMIGLIA COME «AGENZIA DEI SERVIZI», FUNZIONALE ALLO SVILUPPO NEOCAPITALISTICO: LA CASALINGA DOVEVA ESSERE PIU' EFFICIENTE, ANCHE SE SI CONTINUAVA A LAVARE ALLA MANIERA ANTICA.

LA QUESTIONE INFANTILE VENNE PROPOSTA COME «QUESTIONE DI IGIENE E DI TECNICHE DI ALLEVAMENTO» IL CUI PESO GRAVAVA SULLA SOLA MADRE

LA «GIORNATA DELLA FEDE» RAPPRESENTÒ FORSE IL CULMINE DELLA POLITICA DI SPETTACOLARIZZAZIONE DEL CONSENSO PERSEGUITA DAL REGIME. GLI ANELLI CONSEGNATI VENIVANO SOSTITUITI DA UN CERCHIETTO DI FERRO O DI ACCAIO

DONAZIONE DELLE FEDI ALLA PATRIA, 1936.

NON TUTTE LE DONNE DONARONO LA FEDE ALCUNE ACQUISTARONO UNA FEDE NUOVA DA DONARE

La legislazione del periodo fascista concesse una sempre maggiore tutela alle madri ma al tempo stesso perseguì l'espulsione delle donne dal mercato del lavoro, in un'ottica volta soprattutto ad affermare il ruolo della famiglia, imperniata sulla paternità e la virilità: è ai padri lavoratori che lo Stato italiano destinò nel 1936 gli assegni familiari per la moglie e i figli a carico, così come nel 1939 i premi di nascita, in sostituzione della Cassa di maternità.

Le leggi di tutela del lavoro delle donne e della maternità nel periodo fascista furono:

R.D. 6/5/1923 n.1054
Proibiva alle donne la direzione delle scuole medie e secondarie

R.D. 9/12/1926 n.240
Proibiva alle donne l'insegnamento della filosofia, della storia e dell'economia nelle scuole secondarie

Legge 18/1/1934 n.22
La Pubblica Amministrazione poteva discriminare le donne nelle assunzioni, escludendole da molti pubblici uffici.

Legge 26/4/1934 n.653
TUTELA DEL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI
La legge riformava quelle precedenti. Il numero dei lavori vietati alle donne aumentava e il divieto era esteso anche a quelli giudicati "moralmente" pericolosi. Rimanevano esclusi dalla tutela i lavori a domicilio e familiari.

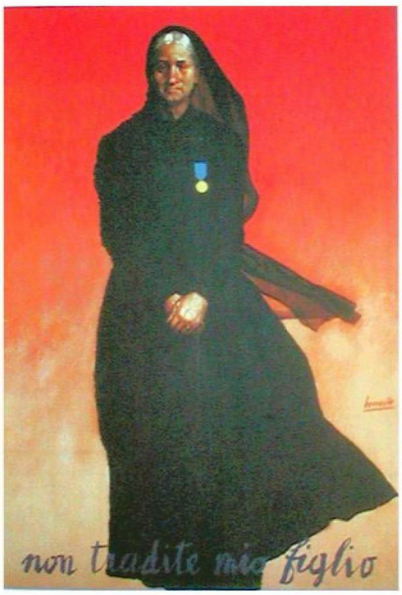
Legge 5/7/1934 n.1347
TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI
Il periodo di astensione obbligatoria veniva elevato a 10 settimane (quattro prima e sei dopo il parto). Era prescritto un trattamento protettivo rispetto all'orario e ai lavori pesanti per gestanti e puerpere, stabilito il divieto di licenziamento durante il periodo di astensione obbligatoria e istituito il cosiddetto "trattamento di maternità". Erano ancora escluse dalla tutela le lavoratrici familiari, domestiche e a domicilio.

R.D. L.15/10/1938
Ai datori di lavoro, sia pubblici che privati, era vietato assumere più del 10% di donne. Erano esclusi dalla norma solo i lavori considerati particolarmente "adatti alle donne" (lavori manuali e mansioni esecutive).

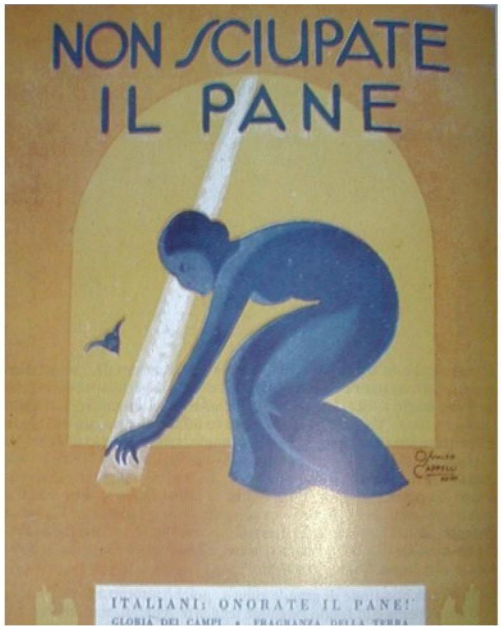
L'INFLUENZA DEL FASCISMO SULLE DONNE

E' certo positivo, in questo quadro, che una attenzione nuova sia data all'economia domestica, alla necessità di sostegni mirati alle coppie con figli, ma non si supera l'ottica tutta concentrata sulla economia di mercato, la disattenzione sul contributo del lavoro di cura al benessere collettivo. Il welfare state, che fa i suoi primi passi, soprattutto teorici, in questa fase, nasce (e si svilupperà) in funzione soprattutto della sicurezza del lavoratore maschio adulto, con le donne e i bambini considerati come sue emergenze.

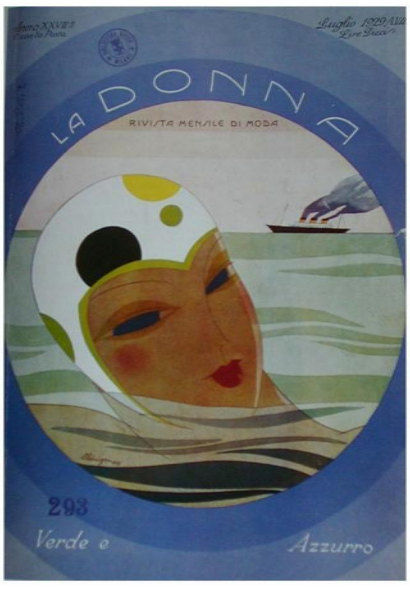
In questo quadro l'investimento principale delle donne sarà prevalentemente sugli affetti e la vita familiari. Le stesse associazioni femminili attenuano le loro componenti radicali e assumono la svolta familista propria del periodo, con un'attenzione accresciuta ai rapporti fra famiglia e lavoro. Ma non c'é in questo solo conservatorismo. Si tratta infatti di valori autentici per cui le donne intendono semmai, consapevolmente o no, esercitare una pressione innovativa. Le donne pongono in questi decenni le prime basi per una nuova concezione della coppia, dall'uso comune del tempo libero alle strategie riproduttive; scoprono il valore della sessualità; vedono aumentare le loro competenze domestiche nel rapporto con il mercato, i nuovi consumi, i nuovi modelli; raffinano il loro rapporto con i figli; impongono, nelle aree più avanzate, tipico il Nord America, i primi impegni domestici al partner. Sono insomma protagoniste attive, molte di loro, di mutamenti sociali meno conflittuali, ma che danno continuità ai mutamenti del secolo.

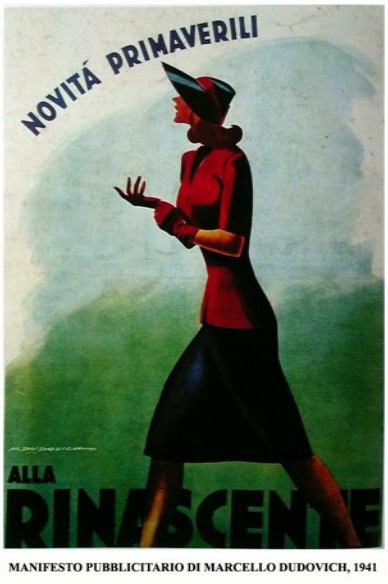


MANIFESTO DI GINO BOCCASILE, 1944



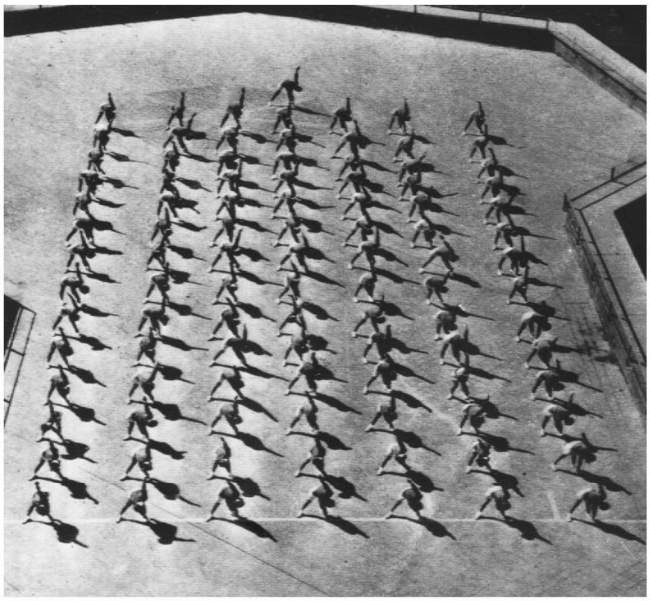
LOC
DI
PRC
ILL
DA
OSV
CAI
1928





MANIFESTO PUBBLICITARIO DI MARCELLO DUDOVICH, 1941

Il fascismo fu il trionfo dei riti: esibizioni di fanciulle, di madri prolifiche, di vedove, di grandi dimostrazioni ginniche.
Attraverso l'ipnosi si rafforzava il mito dell'ordine; il disordine degli individui era segno di debolezza dello stato, e gli individui andavano rassicurati con lo spettacolo dell'ordine. Si voleva così formalizzare da un lato la sottomissione allo stato e alle leggi dello sfruttamento, e dall'altro il diritto dello stato a entrare nel privato, giudicando dei comportamenti individuali.
Questo tipo di addestramento trovava nella scuola una base fondamentale.



DIMOSTRAZIONI GINNICHE

IL REGIME COCTITUI' UN CORPO DI VOLONTARIE, IL SERVIZIO AUSILIARIO FEMMINILE

SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE DELL'UMANITARIA, CORSO DI CUCITO, 1929

**ANCHE LE DONNE VENIVANO ADDESTRATE IN VISTA DELLA GUERRA.
ITALO BALBO VISITA UN CAMPO COLONIALE IN LIBIA.**

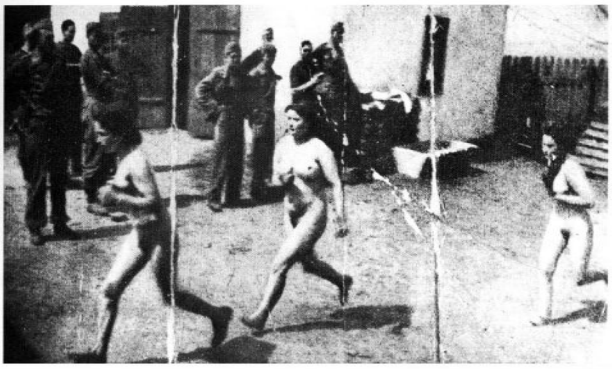
MANIFESTAZIONE DELLE MASSAIE FASCISTE

LE DONNE EBREE OGGETTO DI PERSECUZIONE E STERMINIO

Pur essendo stata lasciata proporzionalmente più in ombra, anche la deportazione sia politica sia razziale delle donne è oggi meglio conosciuta.
Se ne indicano qui alcuni elementi, in modo necessariamente schematico.
Anzitutto la vastità della persecuzione: milioni di donne vennero deportate, e la più gran parte sterminate (vi fu un lager enorme, Ravensbrück, solo per donne, prevalentemente politiche, oltre agli altri in cui venivano rinchiusi uomini e donne).
In secondo luogo la specificità della sofferenza femminile nella comune situazione di sofferenza e di morte; la maternità calpestata (madri strappate lontano dai figli; donne che arrivarono incinte nei lager e che nei lager abortirono o partorirono; neonati uccisi o lasciati morire; madri trucidate con figli nelle camere a gas); la scomparsa delle mestruazioni; gli esperimenti pseudoscientifici sugli organi della procreazione e i denudamenti che accompagnavano le selezioni per il lavoro o per la morte, vissuti dalle donne, rispetto agli uomini, in maniera più lacerante.
Infine l'incomprensione, il «muro» incontrati al ritorno, quando il ritorno ci fu, e non ancora caduti del tutto.

LE CAMICIE BRUNE METTONO ALLA BERLINA LA RAGAZZA DI UN EBREO

POLONIA 1943: DEPORTATI, IN PARTICOLARE DONNE E BAMBINI, DESTINATI ALLE CAMERE A GAS NEL CAMPO DI STERMINIO NAZISTA DI AUSCHWITZ.


L'UMILIAZIONE DEL DENUDAMENTO ALL'ARRIVO NEL LAGER DI RAVENSBRUCH

FAMIGLIA DI EBREI SCHERNITI DALLE CAMICIE BRUNE

FISIONOMIE ARIANE IDEALI TRACCIATE DAL VERO DA UN PITTORE TEDESCO "OSSESIONATO" DALLA PUREZZA DELLA RAZZA, OSKAR JUST - 1938

RAGAZZE DI PURA RAZZA ARIANA SI CIMENTANO IN ESERCIZI GINNICI IN UN CAMPO RICREATIVO PER LA GIOVENTU'

LE DONNE E LA RESISTENZA

La seconda guerra mondiale coinvolge le donne ancor più della prima, fra distruzioni della guerra aerea, restrizioni alimentari, perdita dei propri cari e i drammi estremi delle persecuzioni naziste, fino all'Olocausto, al sacrificio di milioni di donne ebree.
Entro questo lungo incubo matura un nuovo sentimento femminile di autosufficienza, di autostima, legato alle supplenze esercitate, alle necessità a cui le donne si dimostrano capaci di far fronte.
Il passaggio chiave é la partecipazione alla Resistenza, i cui numeri, importanti anche se sottostimati (35.000 combattenti riconosciute, 4.600 arrestate, 2.750 deportate in Germania, 623 cadute o fucilate) non dicono però il continuum tipico delle donne, fra iniziativa spontanea di solidarietà non quantificabile e la partecipazione organizzata alla lotta armata.
Le donne vi incarnano due diversi profili, ora coesistenti e ora alternativi: la dilatazione del sentimento materno oltre i confini familiari, un esercizio della maternità sentito come responsabilità pubblica; esso ispirerà, già fin dall' 8 settembre, una cura corale dei soldati sbandati, dei prigionieri fuggiti, e poi via via degli ebrei, dei renitenti alla leva, dei ricercati, dei bambini. A questo si unirà anche una volontà forte di protagonismo personale, di cittadinanza, da vivere accanto e analogamente a quella maschile, che esalta il proprio essere individuo libero, responsabile, la propria autodeterminazione.

DUE PARTIGIANI DELL'EMILIA ROMAGNA

STAFFETTE PARTIGIANE BRESCIANE

PARTIGIANE JUGOSLAVE NELLA CITTADINA DI DRVAR (BOSNIA)

DONNE PARTIGIANE IN VAL D'OSSOLA (1943)

NAPOLI 1946. MANIFESTAZIONE DI DONNE EBAMBINI PER LA REPUBBLICA. IN TESTA AL CORTEO ANTONIETTA MACIOCCHI E LUCIANA VIVIANI

MARY BOSETTI (1914 – 1969) DIRIGENTE DELL'UNIONE DONNE DELL' A.C., FONDATRICE E PRIMA DELEGATA FEMMINILE DELLE ACLI, PARTECIPÒ ATTIVAMENTE ALLA RESISTENZA

IL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE

Con l'ammissione delle donne al voto, sanzionata il 1. 2.1945, mentre al Nord ancora si combatte, la rinascita delle democrazia diviene un fatto anche delle donne. Si tratta di un fatto rivoluzionario, che rovescia una tradizione millenaria, profondamente interiorizzata, per cui attributo delle donne erano il silenzio e l'obbedienza; ma esso é vissuto prevalentemente dalla politica italiana (e più tardi dagli storici) come un fatto ovvio, inevitabile, sotto il segno della continuità, entro l'illusione di una facile conciliazione col ruolo tradizionale, spesso con sciatteria, fra incoscienza e fastidio. Le donne, invece, tutte le testimonianze lo confermano, vivono come un momento esaltante l'emozione del primo voto: qualcuna lo definisce come una nuova nascita.
Il peso determinante del voto femminile ai fini dell'esito democratico é stato spesso denunciato come il segno della arretratezza. Non é stato così. L'impegno militante delle donne di tutte le parti politiche, per molte speso proprio per far andare a votare, ha avuto una funzione decisiva nel radicare a livello popolare, dei semplici, il valore del voto, il valore della scelta del cittadino, insomma il valore della democrazia.
La Costituzione sanzionerà questa presenza femminile.

LE DONNE ELETTE ALLA CONSULTA NAZIONALE
25.09.1945 - 01.06.1946

BIANCHINI LAURA
nata a Castenedolo (Bs), 1903;
laureata in lettere e filosofia
Democrazia cristiana

CALIGARIS CLEMENTINA
nata a Vercelli, 1882;
insegnante elementare
Partito socialista italiano

DELLA PORTA GISELLA
nata a Milano, 1906;
insegnante di musica
Partito comunista italiano

GALLICO SPANO NADIA
nata a Tunisi, 1916
Partito comunista italiano

GAROIA OFELIA
nata a Forlì, 1909;
impiegata
Partito comunista italiano

GUIDI CINGOLANI ANNAMARIA
nata a Roma, 1886;
laureata in lettere
Democrazia cristiana,
dal 25 settembre 1945
Vice Presidente della Consulta

LOMBARDI JOLE
nata a Napoli, 1918;
laureata in lettere, insegnante
Partito socialista italiano

MINOLETTI QUARELLO VIRGINIA
nata a Torino, 1910;
laureata in filosofia
Partito liberale

MUSUMARTINI BASTIANINA
deceduta nel 1945
Partito d'Azione

NOCE TERESA
nata a Torino, 1900;
giornalista
Partito comunista italiano

PICOLATO RINA
nata a Torino, 1900;
sarta
Partito comunista italiano

POLLASTRINI ELETTRA
nata a Rieti, 1908;
impiegata
Partito comunista italiano

PROSPERO MARCHESINI ADA
nata a Torino, 1902;
laureata in lettere e filosofia
Partito d'Azione

Carabinieri in servizio ad un seggio elettorale a Massalengo, in Lombardia.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

ANCHE LE DONNE ALLE URNE
Dettagliate istruzioni ai Carabinieri

Dopo un'interruzione durata 24 anni, il popolo italiano torna alle urne. Hanno inizio le elezioni amministrative, che interessano circa 5.700 comuni italiani, vale a dire più di due terzi del totale. Esse si svolgono in cinque tornate a partire dal 10 marzo, fino al 7 aprile. Vige il sistema proporzionale nei comuni con più di 30 mila abitanti, quello maggioritario nei centri minori. L'aspetto più rilevante di queste elezioni è costituito dalla partecipazione delle donne all'esercizio del voto, dal quale erano state escluse da sempre. Le liste sono costituite dai partiti della coalizione governativa, emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale e da altre formazioni minori di scarso rilievo. È la prima occasione per verificare la maturità e il senso di responsabilità degli Italiani di fronte ad un avvenimento fondamentale per la vita democratica del Paese. Grazie alla vigile presenza delle forze dell'ordine, non si verificano incidenti di rilievo. L'Arma dei Carabinieri aveva con notevole anticipo provveduto a dare istruzioni molto dettagliate ai suoi dipendenti sulle normative riguardanti le elezioni.

NILDE IOTTI

On. NILDE IOTTI

Nata a Reggio Emilia nel 1920, è laureata in Lettere e filosofia. Ha una figlia adottata nel 1950 insieme a Togliatti: Marisa Malagoli Togliatti, sorella di un operaio ucciso dalla polizia nel corso di uno sciopero a Modena nel 1950.
Durante la Resistenza crea e dirige i Gruppi di difesa della donna. Nel 1948 entra nella Presidenza nazionale dell'Unione Donne Italiane (UDI).
Nel 1946 è eletta Deputato alla Costituente dove farà parte, tra gli altri, con Moro, Dossetti, La Pira e Basso, della "Commissione dei 75" che elabora la bozza della Costituzione dell'Italia repubblicana. E' eletta alla Camera dei Deputati nel 1948.
Nel 1956 è chiamata a far parte del Comitato centrale del PCI. Assume la responsabilità della Sezione femminile nazionale nel 1961 e nel 1962 entra nella Direzione del partito.
Sono di quegli anni alcuni momenti fondamentali dell'iniziativa delle donne comuniste, nel Parlamento e nel Paese, con l'introduzione del divorzio e la definizione del nuovo diritto di famiglia. Affronta questi temi con costante attenzione e con un rapporto fecondo con il mondo cattolico ed i valori di cui esso è portatore. Con lo stesso spirito è promotrice, nel 1971, della prima mozione per la revisione del Concordato tra Stato e Chiesa Cattolica. Aderisce al PDS dopo il Congresso di Rimini.
Nel 1968 è Vice presidente del Gruppo parlamentare comunista della Camera di cui era già stata Segretario. Nel 1972 viene eletta Vice presidente dell'Assemblea di Montecitorio. E' eletta Presidente della Camera dei Deputati, al primo scrutinio, il 20 giugno 1979, all'inizio dell'VIII legislatura, e riconfermata nel 1983.
Nella fase conclusiva della IX legislatura, è stata chiamata dal Presidente della Repubblica (prima donna e prima comunista) a svolgere un mandato esplorativo per la soluzione della difficile crisi politica sfociata nelle elezioni anticipate. Rieletta il 2 luglio 1987 per la terza volta consecutiva Presidente della Camera dei Deputati.
È presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea CSCE (Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa). Il 10 marzo 1993 è stata eletta Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Il 9 luglio 1993 viene eletta Vice presidente dell'Assemblea CSCE.
Nella XII legislatura fa parte della prima Commissione permanente - affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni; partecipa alla Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa ed è stata eletta nelle Circoscrizioni di Marche e Lombardia.

TINA ANSELMI

Nata a Castelfranco Veneto nel 1927, insegnante, partecipò attivamente alla Resistenza. Ma la notorietà di Tina Anselmi non deriva tanto dal contributo da lei personalmente dato alla Resistenza, quanto dall'attività politica da ella svolta nel dopoguerra. Eppure proprio la guerra partigiana ha determinato le sue scelte. Tina Anselmi, infatti, decise da che parte schierarsi quando, giovanissima, vide un gruppo di giovani partigiani portati al martirio dai fascisti. Divenne così staffetta della brigata autonoma "G. Battisti" e del Comando regionale del Corpo volontari della libertà. Nel 1944 si iscrisse alla DC e - non si era ancora laureata in lettere - partecipò attivamente alla vita del suo partito, non dimenticando mai le ragioni profonde della sua scelta antifascista.
Nel dopoguerra Tina Anselmi è stata via via dirigente sindacale, incaricata dei giovani nella DC, vice presidente dell'Unione europea femminile. Parlamentare dalla V alla X legislatura eletta nella Circoscrizione Venezia-Treviso, ha fatto parte delle Commissioni Lavoro e previdenza sociale, Igiene e sanità, Affari sociali, occupandosi molto dei problemi della famiglia e della donna. Ha inoltre presieduto per due volte la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2. Tina Anselmi è stata tre volte sottosegretaria al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, e ha retto una volta il ministero del Lavoro e due volte quello della Sanità.

On. TINA ANSELMI

I MOVIMENTI E LE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

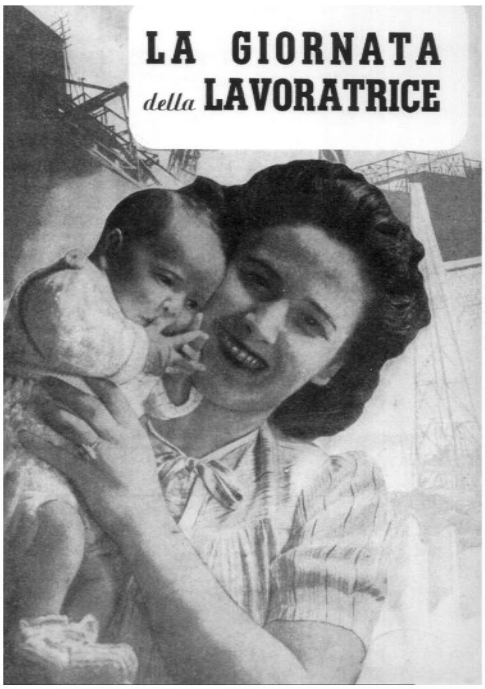
DOLORES ABBIATI (1927-2001) FU PARTIGIANA E SINDACALISTA. IMPEGNATA FIN DA GIOVANE NELLA ORGANIZZAZIONE COMUNISTA IN PARTICOLARE NELL'UNIONE DONNE ITALIANE (UDI) È STATA PARLAMENTARE DEL PCI (1968 –1979)

MARIA CAPODURO E MARTA REALI FIGURE SIGNIFICATIVE DEL MOVIMENTO FEMMINILE CATTOLICO. SONO STATE A VARIO TITOLO IMPEGNATE NELL'A.C., NELLE ACLI E NELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DELLE GIOVANI RAGAZZE (CORSI DI TAGLIO E CUCITO, ATTIVITÀ ORATORIANE, TERZO MONDO ECC.).

IL MOVIMENTO FEMMINILE DELLE ACLI FIN DAL SUO NASCERE (1945) GIOCÒ UN RUOLO TRAINANTE ALL'INTERNO DEL MONDO CATTOLICO PER LE APERTURE IN CHIAVE DEMOCRATICA SUI TEMI DELLA DONNA E DELLA FAMIGLIA. DA SINISTRA: ROSANNA MICHELETTI, MARIA FORTUNATO, VICEPRESIDENTE NAZIONALE DELLE ACLI E MEMBRO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE FEMMINILE DELLA D.C., MARIO FAINI, PIERA MICHELI E RITA GABELLI.

1950. CORSO ESTIVO DEL MOVIMENTO FEMMINILE ACLISTA BRESCIANO ANIMATRICI DEL CORSO MARTA REALI E RITA GABELLI

TINA LEONZI PRESIDENTE NAZIONALE DEL MO.I.CA. (MOVIMENTO ITALIANO CASALINGHE) E PRESIDENTE FONDATRICE DELL' UNICA (UNIONE INTERCONTINENTALE CASALINGHE).



MANIFESTO DELLE ACLI PER LA GIORNATA DELLA DONNA LAVOTRARICE

LA RIVOLTA FEMMINILE ALLA FINE DEL ‘900

Gli anni Settanta saranno gli anni della rivolta femminista. Si tratta del fenomeno più complesso e insieme più incisivo del secolo, ma anche quello più difficilmente sintetizzabile in poche righe.
Essa nasce all'interno della contestazione studentesca con cui avrà in comune la fine della visione ottimistica sullo sviluppo, con la denuncia della democrazia politica e della stessa istruzione di massa come fattori di disuguaglianza, con la critica alla funzione progressista della scienza e della tecnica; il fenomeno é mondiale, quasi un primo segno degli effetti della globalizzazione.
Nelle Università ormai le donne sono tante; donne cui proprio la condizione privilegiata rivela il peso di una storia di esclusioni. Impegnandosi con i loro compagni le donne riscoprono, entro il conflitto generazionale, il conflitto fra i sessi, largamente rimosso nell'ottimismo precedente, lo denunciano e lo vivono con foga; soprattutto avvertono, sempre più numerose, la necessità di ripensare sé stesse, di pensarsi come donne oltre e fuori l'immaginario maschile che le condiziona. Nascono così e si moltiplicano una serie straordinaria di collettivi, gruppi di autocoscienza, il cui oggetto é fondamentalmente la messa in comune del disagio, la ricerca comune su di sé e i propri rapporti.
Ma l'effetto principale é sulla grande maggioranza delle donne, anche quelle che non hanno mai letto un testo femminista, che non si definirebbero mai femministe; le stesse cattoliche che si oppongono all'aborto, sono in qualche modo coinvolte e toccate, portate a modificare e ricalibrare desideri, attese, reazioni, coscienza di sé.
Gli anni Ottanta e Novanta conoscono, pur fra molte contraddizioni, una straordinaria accelerazione della visibilità femminile. Si registra una tendenza crescente al sorpasso femminile nei dati della scolarizzazione: le ragazze investono più dei maschi negli studi, conoscono meno fallimenti e dispersioni scolastiche, studiano più a lungo. Si moltiplicano i successi professionali femminili in campi nuovi, a partire da quello imprenditoriale. La voglia di successo e carriera, pure per certi versi agli antipodi del movimento neofemminista, acquista forza anche grazie ad esso e prende la forma di una lobby, le "Donne in carriera".

MANIFESTAZIONE A ROMA DURANTE LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA. 8 MARZO

TORINO 1976. MANIFESTAZIONE DELLE ISCRITTE ALL'U.D.I. (UNIONE DONNE ITALIANE)

TORINO 1976. FEMMINISTE DURANTE UNA MANIFESTAZIONE PER LA LEGGE SULL'ABORTO

MANIFESTAZIONE FEMMINISTA PER L' 8 MARZO

TORINO 1976. MANIFESTAZIONE DELLE ISCRITTE ALL'U.D.I. (UNIONE DONNE ITALIANE)